LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 5 Settembre 1916 ROMA Martedì 5 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 247

L'azione vittoriosa delle nostre truppe in Albania

La Grecia e gli Alleati

Sono ormai chiari a tutti i motivi cui si ispira la attiva dimostrazione navale degli Alleati al Pireo, dimostrazione accompagnata da sbarco e da vero e proprio esercizio di potere. La stampa europea tutta è concorde nel rilevarne gli scopi e nel definirne la natura. Già gli atti stessi compiuti dalla squadra dimostrante parlano chiaro abbastanza: gli Alleati hanno tra l'altro sbarcato un loro distaccamento, il quale ha sequestrato dieci navi tedesche ancorate nel porto, innalzandovi bandiera dell'Intesa. Queste navi erano munite di apparecchi radiotelegrafici con cui esercitavano lo spionaggio in Egeo, ai danni dell'Intesa, facilitando l'opera dei sottomarini. Inoltre il distaccamento sbarcato ha proceduto alla presa di possesso dell'apparecchio radiotelegrafico che funzionava nell'arsenale greco, e che a quanto pare serviva spesso e volentieri alla medesima bisogna. Questi ed altri eventuali analoghi atti dell'Intesa sulla Grecia si imponevano e si impongono. Nel momento in cui gli Alleati hanno nel territorio greco un così grosso esercito operante, il quale nell'imminenza d'impegnarsi tutto nella sua azione in avanti, non era e non è possibile che i combattenti possano lontanamente pensare di lasciare dietro le loro spalle un'insidia, o anche la sola possibilità o eventualità dell'insidia. Occorre invece la garenzia materiale, piena, assoluta della sicurezza alle spalle. Ora, il Governo greco, sia per mala volontà, sia per poca possibilità e capacità, non aveva saputo, potuto o voluto pienamente fornire ai governi della Quadruplice una tale garanzia. Il paese si macera e si corrompe nella più vasta anarchia. Completamente smarrito il senso dell'interesse storico della nazione, non v'è più un ordine del paese che agisca di concordia con l'altro, e nel seno stesso di ogni ordine è il dissidio e la lotta civile; nell'esercito stesso lo spirito di secessione e di politicantismo prende il posto della disciplina. L'autorità regia appare pressochè abolita, effettivamente e metaforicamente degente a letto in preda a una febbre paralizzatrice; il Governo è incerto e debole, preoccupato solo di non dovere e non potere portare al fuoco, qualunque esso sia, un popolo che non ha la maturità e l'energia di affrontare e decidere da sè il suo destino. Nessuno è responsabile. La smobilitazione dell'esercito, già ufficialmente ordinata sotto l'ingiunzione dell'Intesa, non è eseguita che in parte e in maniera corrispondente all'incertezza e all'abulia di chi essendo al Governo, non sa e non osa o non può, o non vuole prendere decisioni effettive. In tala stato di cose si offriva ad Atene il campo più propizio alla prevalenza e al prepotere dei mestatori tedeschi e tedescanti che infestano la capitale greca. Occorreva dunque ed occorre che le Potenze alleate si decidessero a proteggere e a garantire da sè stessi a sè stessi quegli inderogabili interessi militari che hanno ormai sul territorio greco. E non è improbabile che la Nota presentata a Zaimis contemporaneamente e sotto la pressione della dimostrazione navale voglia andare oltre e assolutamente in fondo nella linea di questa protezione e di questa garanzia.

Questa è la situazione in Grecia, questa è la natura dell'azione dimostrativa degli Alleati. Ogni altra mira — che fino a qualche tempo fa poteva ancora essere nelle sopravviventi illusioni per lo meno di qualcuna delle Potenze — ne è completamente estranea. Non si tratta affatto di intervenire nella politica interna della Grecia, della quale ormai le Potenze si disinteressano completamente, e non si vuole minimamente turbare o influenzare la neutralità greca. Da questo punto di vista, anzi, l'azione delle Potenze potrebbe definirsi una quanto mai e più che mai sincera difesa della neutralità greca, che dato lo stato di anarchia e di debolezza davanti alle mene avversarie, non si garantisce più da sè. La Grecia si è lasciata ormai irrimediabilmente sfuggire più di un buon momento per riafferrare le fila del suo destino e mettersi alla testa della sua storia. Non ha voluto. Diciamo meglio, ammaestrati dalle chiare e definitive esperienze ulteriori, *non poteva;* intimamente era impossibilitata a farlo; il momento storico della sua maturazione era ed è ancora lontano. Tutti gli eccitamenti, e le iniezioni di canfora per tentare di richiamare alla coscienza e all'azione il corpo languente si sono dimostrate vane. Ormai le ultime illusioni anche dei più ottimisti, come la Francia, sono cadute: la stampa francese, fino a ieri ancora speranzosa in una guarigione greca, è oggi tutta concorde nel limitare strettamente ogni utile e possibile azione sulla Grecia alla garenzia della sicurezza alle spalle dell'esercito di Salonicco, aggiungendo ben chiaramente che è da escludere come folle e inopportuna ormai ogni intenzione d'intervenire nella politica interna del paese, e che salvando la Grecia si è ben lontani dal volere indurla ed obbligarla a collaborare alla sua salvezza. «Più che mai questo è il momento — scrivono gli autorevoli *Débats* — per noi dimostrare che, se salviamo la Grecia, non la obblighiamo a collaborare alla sua salvezza e che se rivolgiamo al suo Governo intimazioni energiche è perchè esso ci costrinse con la sua negligenza, se non peggio, a difendere alle spalle la sicurezza dell'esercito di Salonicco o a garantirlo contro un colpo di pugnale a tergo. Non per altro la squadra degli Alleati fa una dimostrazione navale dinanzi al Pireo, decisa prima dei movimenti di Salonicco e senza alcuna relazione con essi ». Anche il *Temps* spiega nello stesso modo i movimenti di Salonicco, affermando che la Francia non interverrà nella politica interna della Grecia e che una tale idea è ormai abbandonata dagli Alleati.

La neutralità greca, e la sua effettiva garenzia; ecco ciò che gli Alleati vogliono e sono fermamente decisi a ottenere. Nient'altro. Ogni altra maggior pretesa dalla Grecia rappresenterebbe ormai — nello stato in cui il paese si è rivelato — un [illegible] debolezza, anzichè un apporto di forza per gli Alleati.

La Nota dell'Intesa alla Grecia

ATENE, 4.

Nel pomeriggio di sabato i rappresentanti delle Potenze protettrici ad Atene hanno consegnato al Presidente del Consiglio Zaimis, una Nota la quale espone che i loro Governi, avendo avuto conoscenza che informazioni sono fornite al nemico, reclamano il controllo delle poste e dei telegrafi, domandano l'espulsione immediata dal Regno degli agenti nemici, come pure sanzioni contro i sudditi ellenici, che si siano resi complici di atti incriminati di corruzione e di spionaggio.

La Grecia accetta tutto

LONDRA, 4.

L'Agenzia Reuter ha da Atene in data di ieri:

La Grecia ha accettato tutte le domande dell'Intesa. Il controllo sulle poste e sui telegrafi comincierà oggi, ma si ignora sotto quale forma.

I piroscafi catturati
Schenck si barrica

LONDRA, 4, ore 1.

Fra i piroscafi tedeschi catturati al Pireo e nella baia di Eleusi vi erano il grosso transatlantico *Marienbad* dell'« Amburgo American Linie » e quattro piroscafi della « Deutsche Levante Linie», l'*Anatolia*, il *Tinos*, il *Bandad* e il *Serifos*. Gli equipaggi furono fatti prigionieri e il tricolore francese fu inalberato al posto della bandiera tedesca.

In seguito al formale invito degli Alleati la cui dimostrazione navale aveva il particolare significato di fare sgombrare da Atene le spie tedesche — dice il corrispondente del *Daily Telegraph* — il barone Schenck, ministro tedesco, ha dichiarato che resisterà a viva forza a qualsiasi tentativo di costringerlo a cambiare aria e si è barricato in casa che è custodita da venti bravi muniti di abbondanti provviste di granate a mano.

Gli scopi della dimostrazione al Pireo

PARIGI, 4.

Il *Matin* annuncia che la prima misura presa dalle navi alleate giunte nel golfo di Salamina fu di impadronirsi di 10 navi tedesche internate nel porto, e che coi loro apparecchi radiotelegrafici facevano servizio di spionaggio ai sommergibili nell'Egeo.

Tutti i giornali insistono nel dire che gli affari di Salonicco e la dimostrazione della squadra alleata ad Atene sono due cose distinte. D'altronde lo scopo dell'invio della squadra davanti ad Atene non è di intervenire nella politica interna della Grecia, ma di ottenere nuove garanzie per la sicurezza del corpo di spedizione. Gli alleati non possono permettere l'azione degli agenti tedeschi a loro danno, nè che le loro truppe siano permanentemente esposte al tradimento perfino da parte delle autorità elleniche nel territorio che occupano.

Le truppe italiane a Salonicco

MILANO, 4.

Il *Corriere della Sera* ha da Salonicco: Le truppe italiane, con una rapidità che ha suscitato gli elogi del generale Sarrail, hanno raggiunto il posto loro assegnato. Ottima è la salute dei soldati, elevato il loro morale. Allenati quasi tutti agli aspri combattimenti del Trentino e dell'Isonzo, sono pronti ora a compiere in questa montuosa regione il compito loro affidato dal supremo comando francese.

Sul fronte di Salonicco

PARIGI, 4.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Sul fronte dello Struma e nella regione del lago di Doiran, bombardamento intermittente e attività di pattuglie.

Ad ovest del lago di Ostrovo, un attacco bulgaro è stato facilmente respinto dai Serbi.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Vittoria franco-inglese sulla Somme
Oltre 3000 prigionieri

PARIGI, 4.

La giornata di ieri è stata molto brillante sul fronte francese. L'offensiva nella Somme, che era rimasta interrotta per quasi una settimana a causa del cattivo tempo persistente, ha ieri ripreso con pieno successo.

L'operazione fu preparata secondo i metodi abituali, con un violento bombardamento; poi, verso mezzogiorno, le truppe francesi si avanzarono all'assalto delle posizioni tedesche da Maurepas fino alla Somme. Le fanterie francesi dettero prova di uno slancio meraviglioso e respinsero senza la menoma incertezza le forze tedesche che in numero considerevole si opponevano al nostro progresso e si resero padrone di tutti gli obbiettivi prestabiliti e specialmente dei due villaggi, potentemente organizzati di Le Forest ad est di Maurepas e di Cléry-sur-Somme, dopo essersi impadronite di tutte le posizioni nemiche intermedie.

I tedeschi tentarono subito una vigorosa risposta; ma la reazione, malgrado la sua potenza, fallì completamente, sotto i tiri dell'artiglieria ed i nostri guadagni ci rimasero integralmente.

Il progresso è interessante, sia a causa del terreno riconquistato sopra un fronte di sei chilometri circa e della profondità da uno a due chilometri, sia perchè porta così allo stesso livello la nostra linea a nord e a sud della Somme e facilita conseguentemente lo sviluppo delle nostre operazioni ulteriori. Del resto, il numero dei prigionieri fatti ed il bottino di cui ci siamo impadroniti, attestano il vigore dell'attacco ed il completo successo di esso.

Si tratta in realtà di uno dei più bei fatti d'arme ottenuti dal principio della offensiva nella Somme e che è destinato ad avere un seguito.

Anche dinanzi a Verdun abbiamo avuto una buona giornata.

E' infine da segnalare che su tutto il fronte i nostri velivoli hanno effettuato un utile lavoro.

I comunicati francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, dopo intensa preparazione dell'artiglieria, la fanteria francese, in unione con l'esercito britannico, ha attaccato verso mezzogiorno le posizioni tedesche sopra un fronte di sei chilometri circa nella regione a nord di Maurepas fino al fiume con un mirabile slancio che la resistenza del nemico non ha potuto arrestare per un solo istante. Le nostre truppe hanno sbaragliato considerevoli forze dell'avversario e si sono impadronite di tutti gli obiettivi prestabiliti.

I villaggi di Forest, ad est di Maurepas, e di Cléry-sur-Somme sono completamente in nostro possesso.

A nord di Forest abbiamo preso tutte le trincee tedesche lungo la strada Forest-Combles, fino alla vicinanze di quest'ultimo villaggio.

Fra Forest e Cléry-sur-Somme ci siamo impadroniti pure di tutte le posizioni del nemico. Abbiamo oltrepassato in numerosi punti la strada che unisce queste due località.

Un contrattacco tedesco con grossi effettivi lanciato contro le posizioni conquistate a sud di Forest è stato preso sotto il fuoco delle nostre batterie ed ha dovuto ripiegare in disordine lasciando sul terreno numerosi morti.

Finora il numero dei prigionieri validi caduti nelle nostre mani supera i duemila. Il bottino finora ascende a dodici cannoni catturati nel solo settore di Forest e a cinquanta mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno pronunciato da stamane una serie di violenti attacchi contro le posizioni Vieux-Chapitre. Respinto ripetutamente sull'insieme del fronte con gravi perdite, il nemico è riuscito alla fine del pomeriggio a prender piede in un saliente della nostra linea, ove il combattimento continua accanito.

Poco dopo il principio di questa azione, abbiamo attaccato le posizioni tedesche ad est del villaggio di Fleury. Le nostre truppe si sono impadronite di parecchie trincee e di un'opera potentemente organizzata. Un altro attacco da noi eseguito a nord-ovest del villaggio di Fleury, ci ha permesso di occupare parte della cresta che va da questo villaggio all'opera di Thiaumont.

Durante questi attacchi abbiamo fatto trecento prigionieri, fra cui cinque ufficiali.

Altri 400 prigionieri tedeschi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, il nemico non ha tentato, durante la notte, nessuna reazione contro le posizioni conquistate, che le truppe francesi stanno attivamente organizzando. Il cattivo tempo ha fatto rallentare le operazioni.

Finora abbiamo preso quattordici cannoni al nemico; sono segnalati nuovi prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa, lotta a colpi di granate nella regioni a nord-ovest di Fleury, ove i francesi hanno mantenuto integralmente i vantaggi riportati ieri. La cifra totale dei prigionieri da essi fatti in questo settore è di quattrocento.

Tutti i tentativi tedeschi diretti contro le posizioni francesi dei boschi Vaux-Chapitre sono stati arrestati dai fuochi degli occupanti. Un po' più verso est, un attacco in forze tedesco è stato preso sotto i tiri di sbarramento francesi nel momento in cui sboccava. Il nemico ha dovuto ritornare precipitosamente alle sue trincee, dopo aver subito sensibili perdite.

Gl'Inglesi padroni di Guillemont

LONDRA, 4, (ore 2.15).

Un comunicato del Generale Haig in data di ieri sera dice:

In collegamento coi Francesi sulla nostra destra, abbiamo attaccato oggi il nemico in vari punti e ci siamo impadroniti di una parte di Ginchy e della totalità di Guillemont. Il nostro fronte passa ora a cinquecento yards ad est di Guillemont e da Ginchy fino presso la fattoria di Falfemont.

Dalla parte ad est della fattoria di Mouquet abbiamo pure guadagnato terreno. Ci siamo impadroniti di parecchie centinaia di prigionieri.

Fra la nostra ala destra e la Somme i Francesi hanno fatto importanti progressi, impadronendosi di un numero considerevole di prigionieri.

Il combattimento continua.

I nostri velivoli, cooperando con l'artiglieria e la fanteria, hanno fatto un ottimo lavoro. Gli aeroplani nemici hanno fatto un energico tentativo per ostacolare le nostre operazioni; ma sono stati attaccati con successo e respinti in duelli aerei. Tre aeroplani nemici sono stati distrutti e almeno quattro danneggiati. Noi abbiamo perduto tre macchine.

Il successo ottenuto dagli Anglo-francesi fra Guillemont e Maurepas, oltre all'importanza locale per il settore della Piccardia, ove si svolge intensa l'azione offensiva degli Alleati, ne ha un'altra generale.

Nel settore ogni passo avanti fatto dagli Alleati in quella zona, che era una delle meglio fortificate, avendo i Tedeschi utilizzato colà tutti i vantaggi tattici che può presentare una regione collinosa, popolata e coltivata, dimostra la intensità della metodica pressione che, lenta, ma inesorabile, avanza costringendo il nemico ad abbandonare a mano a mano le sue linee fortificate e i suoi capi saldi già ridotti a vere fortezze.

Gl'inglesi sono in parte arrivati ad afferrare la linea di displuvio delle colline fra lo Schelda e la Somme, e i Francesi con questa loro vittoria, mentre si portano sulla linea degli Inglesi a nord della Somme, si avvicinano pure al culmine dell'altipiano verso Combles. In tesi generale è importante il fatto di questa offensiva anglo-francese che, metodica e potente, con mille piccole azioni di approccio e d'investimento intorno ai capisaldi, corona le sue operazioni metodicamente con avanzate generali che progrediscono su fronti di vari chilometri e con profondità nelle diverse linee nemiche fortificate e volta a volta infrante dagli Anglo-francesi. In generale tale profondità di avanzata è uguale alla profondità della linea della quale sono stati dagli Anglo-francesi fatti cadere i capisaldi.

Tutto questo avviene senza oscillazioni d'avanzata e di arretramenti; senza che i Tedeschi riescano a sviluppare controffensive che siano coronate da successi apprezzabili e tali da arrestare la offensiva metodica, sia inglese, sia francese.

E questo un fatto che denota una stasi nelle disponibilità del nemico, e rivela quanto fin da tempo prevedevamo e cioè che sarebbe venuto il momento nel quale la bilancia si sarebbe equilibrata e quindi si sarebbe effettuata la preponderanza dalla parte dell'Intesa.

Sul fronte occidentale oggi si delinea sempre più il fallimento della offensiva tedesca contro Verdun; e in pari tempo della impossibilità tedesca, almeno apparente, a rintuzzare l'offensiva anglo-francese in Piccardia. Tutto ciò senza che in nessun altro punto o teatro di guerra scorgasi un'azione offensiva austro-tedesca, o l'accenno ad uno di quei colpi o di quelle diversioni tedesche di cui fu ricca la guerra dell'anno scorso.

Se l'offensiva russa può e riesce ad essere di grande stile o manovrata nelle sue grandi linee, quella anglofrancese potrebbe definirsi un *grignottement* di grande stile, imposto dal terreno e dal rapporto delle forze dei belligeranti. Questo metodo però, nelle proporzioni in cui si svolge, non è meno efficace dell'altro, e risponde certo allo scopo di logorare il nemico e costringerlo ad indietreggiare in campo aperto; mentre quello russo, oltre a battere e disorganizzare il nemico, mira ad invadere il territorio avversario, sia per schiacciare l'Austria, sia per aiutare l'azione romena.

G. C.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Gli alpini conservano saldi il Cauriol
Conquistiamo Kuta, Drizar e M. Gradist in Albania

COMANDO SUPREMO, 4 Settembre 1916.

In Valle di FLEMME (Avisio) il nemico, ricevuti rinforzi, dopo intensa preparazione delle artiglierie lanciò ieri due successivi violenti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sul CAURIOL. Arrestato ogni volta dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato alla baionetta e disperso dai valorosi alpini del battaglione « Valle Brenta », che inflissero all'avversario perdite assai gravi.

Sulla rimanente fronte, azioni delle artiglierie. La nostra eseguì tiri efficaci contro gli obiettivi di Valle Drava. Quella nemica fu particolarmente attiva nell'Alto But e nella zona di Plava (Medio Isonzo).

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala e nelle Valli del T. Vanoi (Cismon) e del T. Mis (Cordevole). Non si ebbero vittime nè danni.

ALBANIA. — Nella giornata del 2 nostri riparti di bersaglieri e di milizia territoriale compivano una nuova brillante incursione sulla destra della VOJUSSA.

Passato il fiume fra Becisi e Regopai, i bravi territoriali assalivano e dopo accanito combattimento espugnavano il villaggio di Kuta.

Contemporaneamente i bersaglieri occupavano DRIZAR e la posizione di M. GRADIST, respingendo violenti contrattacchi tentati dall'avversario.

A sera le truppe compiuta la propria missione, ritornavano sulla destra della Vojussa.

Un riparto di bersaglieri, lasciato sul M. TRUBES, vi restava indisturbato sino al pomeriggio del giorno 3, indi rientrava nelle nostre linee.

Furono presi al nemico 34 prigionieri, tutti regolari austriaci e numerose casse di munizioni per artiglierie, di cartucce e di viveri.

CADORNA.

Controffensiva bulgaro-tedesca in Dobrugia

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione della frontiera della Romania truppe tedesche ed austro-ungariche entrarono a contatto con le truppe avanzate nemiche dalle due parti della Bistritza.

La frontiera della Dobrugia è stata attraversata da truppe tedesche e bulgare, tra il Danubio e il Mar Nero. Le truppe romene di copertura sono state respinte.

Questo duplice attacco di forze austro-bulgaro-tedesche avviene su due punti estremi della fronte romena.

A nord, sotto Cernovitz, forze austro-tedesche hanno preso contatto con i romeni avanzando sulle due sponde della Bistritza ch'è un affluente del Sereth. A sud, invece, forze bulgare tedesche sulla frontiera della Dobrugia, tra il Danubio ed il Mar Nero, sono a contatto delle truppe di copertura romena.

L'avanzata romena continua

PIETROGRADO, 3.

**I giornali annunciano che l'avanzata delle truppe romene continua in tutte le direzioni. Le località di Zahdyvamah

 Surp, Racovitza, Cismadia, a sud di Sibra, sono state occupate. Sei ufficiali e 1537 soldati sono stati fatti prigionieri. Le truppe romene si sono impadronite di materiale ferroviario e di materiale dei depositi di petrolio a Petroshani e a Garneni.**

Un aeroplano nemico ha lanciato senza risultato bombe su una colonna sanitaria che usciva da Pietramenz.

Nuove località occupate dai Romeni
1537 austro-tedeschi prigionieri

BUCAREST, 1. — (Ritardato).

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno in data d'oggi dice:

Sul fronte nord-nord-ovest l'avanzata delle nostre truppe continua in tutte le direzioni. Sono state occupate le località di Kesdi, Wasarely, Racowisa e Cisnadia.

Sono stati fatti prigionieri sei ufficiali e 1537 uomini di truppa. A Pietrosani e a Caineni ci siamo impadroniti di materiale ferroviario e di depositi di viveri.

Sul fronte sud le forze alleate russe sono giunte nella loro zona di radunata.

Un aeroplano ha gettato due bombe sopra una colonna sanitaria presso Pietraneami; nessuna vittima.

Il Governo tedesco ha fatto sapere che si considera in guerra con noi.

I Romeni oltre Hermannstadt

ZURIGO, 4.

Il centro delle forze rumene in Transilvania avanza regolarmente ma senza precipitazione. L'azione degli attaccanti si svolge con una metodicità che gli stessi nemici riconoscono e con l'evidente fermo volere di attenersi ai piani stabiliti. Le truppe rumene hanno già oltrepassato, non si sa di quanto, Hermannstadt (Cibinio). Le loro avanguardie entrarono in città poco dopo la partenza delle truppe austriache e con ordine perfetto si spinsero subito innanzi per non perdere il contatto con gli avversari in ritirata. Più vigorosa continua a essere la pressione alle due ali; a nord delle montagne di Gyergy la lotta infierisce con immutata violenza. A sud ovest, nel settore delle Porte di ferro, gli Austro-ungarici hanno dovuto abbandonare le loro posizioni ad oriente di Herkulesbad e passare, dopo cinque giorni di combattimenti, sulla sponda opposta del fiume Cerna a nord-est di Orsowa. E' questo il primo sensibile successo dell'ala sinistra rumena.

Hermannstadt, diceva ieri un telegramma dal Quartiere generale della stampa austriaca, fu sgomberata per non farle subire la sorte di Gorizia. E' un'asserzione cui si può anche credere perchè il Comando austro-ungarico avrà avuto per la città ungherese riguardi diversi da quelli usati per le città sul fronte italiano e su quello russo. A Budapest si vuole che ogni cosa resti intatta.

A Brasso un alto ufficiale ha detto: « Noi ci sforzeremo di trattare nel miglior modo possibile non solo la popolazione rumena, ma anche quella ungherese rimasta. Sappiamo che resteremo qui e non permetteremo che nei luoghi in cui si realizza il nostro più bello ed antico sogno, si introducano segni di amministrazioni incivili. Abbiamo portato con noi dei manifesti nei quali comunichiamo che non saranno commessi torti nè contro uomini, nè contro beni. La Neue Freie Presse che riporta questa dichiarazione dice che a Brasso regna il massimo ordine. Alla sede del Consolato tedesco della Transilvania e nella casa di un ricco commerciante, si starebbe allestendo il gabinetto da lavoro e l'appartamento per il principe ereditario rumeno.

Il ministro romeno trattenuto

Notizia da Sofia ritelegrafata da Budapest alla Frankfurter Zeitung, dice che il Consiglio dei Ministri ha deciso di trattenere il Ministro romeno Derussi e tutto il personale della Legazione fino al ritorno da Bucarest del Ministro bulgaro Radeff. Il Governo di Sofia giustifica questo atto contrario al diritto internazionale, asserendo che, secondo informazioni pervenute da Bucarest, Radeff ed i suoi funzionari furono maltrattati dai Romeni. Di simili maltrattamenti nessuno ha fatto mai cenno e qui non sarebbero certo sfuggiti all'attenzione della stampa austro-tedesca. Il Ministro di Romania a Vienna, Maurocordato, con correttezza alla quale si rende omaggio da ogni parte, ha spontaneamente detto che non lascerà la capitale austriaca fino a quando non saprà che il conte Czernin, Ministro d'Austria-Ungheria a Bucarest, è al sicuro, in viaggio di ritorno.

CRONACA DI ROMA

La bandiera a Trieste

Sono giunte all'Associazione fra i Romani, piazza di Spagna, n. 35, numerose richieste per poter avere le schede di sottoscrizione per la bandiera Nazionale a Trieste. La distribuzione sarà iniziata nella prossima settimana.

Le oblazioni dovranno essere « tutte indistintamente di centesimi dieci ». Nessuno dovrà versare quote superiori. Chi volesse farlo dovrà indirizzare cartolina vaglia o portare le offerte alla Sede del Comitato presso l'Associazione fra i Romani facendosene rilasciare regolare ricevuta. E ciò perchè non avvengano irregolarità o possibili confusioni data la enorme mole di lavoro.

Le schede verranno pure messe a disposizione della cittadinanza in giorni destinati, sulle pubbliche piazze dove rappresentanti del Comitato cittadino raccoglieranno le firme e le oblazioni a due soldi. Ogni scheda contiene il posto per 50 firme, sicchè i consegnatari di esse risponderanno del valore di 5 lire ciascuna.

Intanto sono state convocate le Commissioni rionali perchè provvedano con le altre istituzioni cittadine di ogni partito e tendenza, economiche, di educazione, ecc., alla raccolta delle firme.

Sono già pervenute alla sede del Comitato le seguenti offerte: Cap. magg. vol. Curatolo Marrocco Luigi (per il battaglione volontari alpini « Feltre », L. 15 — Comm. Marco Besso L. 50 — On. Carlo Schanzer L. 20 — Rag. Faiola Alessio, L. 1 — Sig. Cavalieri Giovanni L. 0.20 — Principe Guido Falconieri di Carpegna L. 5 — Sig. Giulio Querini L. 10 — Sigg. Luigi e Giuseppe Giordani L. 3 — Società « Dante Alighieri » L. 500 — Comm. prof. Adolfo Apolloni L. 20 — Architetto G. Miolavez L. 10 — Marchese A. Dragonetti L. 50.

Il Comitato di organizzazione eretto in Ente morale

Il Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra, venne eretto in Ente giuridico con decreto del prefetto di Roma in data 19 agosto u. s.

La riforma dei pubblici servizi

La Commissione per la riforma dell'Amministrazione sorta per iniziativa delle organizzazioni degli impiegati, ha nella sua ultima adunanza, sotto la presidenza del senatore Quarta, fissato i temi da studiare e l'ordine dei lavori. All'adunanza intervennero: Orrei, Dragoni, Di Scanno, Pani, Giammarino, Battaino, Tarsia, Mazzoccolo, Villa, Flori e Zendrini. La discussione, alla quale parteciparono tutti i commissari, concluse con la formazione di quattro sotto-commissioni ciascuna coi seguenti temi di studio:

1. *Dei controlli* — 2. *Della responsabilità* — 3. *Organizzazione tecnica dell'amministrazione e degli uffici consultivi* — 4. *Decentramento.*

Alla prima sotto-commissione vennero assegnati i commissari: Morelli, Mazzoccolo, Pani, Flori, Vitagliano; alla seconda l'on. Quarta, Orrei, Giannini, alla terza Giammarino, Zendrini, Di Scanno, Dragoni, Rizzi, Battaino, Villa, Tarsia. Fu poi demandata alla presidenza di completare la seconda sotto-commissione e di procedere alla nomina della quarta. Su proposta del presidente, si procedette alla nomina di un vice-presidente e di un segretario-capo.

La sede provvisoria della Commissione è in via Nazionale, 82, presso la Società degli impiegati civili.

Per il XX Settembre

Per iniziativa del Sindaco di Roma Don Prospero Colonna quest'anno la ricorrenza del XX Settembre avrà uno speciale significato d'italianità. Il sindaco giustamente ritiene che, nel momento attuale tutti i romani debbano trovarsi riuniti nella celebrazione del valore italiano. Sappiamo che il primo magistrato della Capitale ha già espresso al Governo quale sarebbe a suo parere il miglior modo di celebrare la festa dando ad essa il carattere speciale desiderato; e che consentendo a queste proposte il Governo si è riservato di dare fra breve una risposta definitiva circa il suo concorso alla migliore riuscita della celebrazione patriottica.

* * *

La Presidenza del Comitato per la Festa Nazionale del XX settembre si recò ieri a Palazzo Braschi e conferì col capo Gabinetto pregandolo di rendersi interprete verso il Governo dei sentimenti di viva gratitudine del Comitato stesso e dei Partiti, Associazioni e consiglieri comunali e provinciali aderenti, per la deliberazione presa a riguardo di Palazzo Venezia.

Si prospettarono poi i desiderata del Comitato circa l'esposizione parziale dei trofei di guerra in piazza Venezia o altrove nel giorno della ricorrenza, ed ebbe affidamenti che la proposta sarebbe stata benevolmente presa in esame dal Governo in collaborazione coll'Autorità militare.

Generosa offerta per i figli dei richiamati

Il principe Don Francesco Massimi, presidente della Commissione nominata dal prefetto per la distribuzione dei sussidi, con il ricavato della lotteria di Borgo, ha elargito la cospicua somma di lire 1000 a beneficio dei figli dei richiamati, accolti nell'Educatorio « 20 Ottobre 1870 ».

Novità di Francesca Bertini al Cinema Olympia

Oggi, al Cinema Olympia, per la prima volta in Roma, verrà proiettato il dramma della « *Caesar-film* »: « *Vittima dell'ideale* », grande interpretazione di *Francesca Bertini* e di *Gustavo Serena.*

Comunicato

Ad istanza del Sig. Pacifico Pistilli:

Con decreto odierno il Presidente del Tribunale di Roma, ai sensi degli art. 329 e seguenti Codice Commerciale, ha ordinato il FERMO di due vaglia o assegni cambiari sottratti o smarriti dall'istante: uno di L. 2000 e l'altro di L. 403, emessi dal corrispondente della Banca d'Italia di Borgo S. Lorenzo a favore di Boni Carlo di Vicchio (Mugello) e girati ad Alessio Luciani di Cori e da questi quietanzati.

Con l'invito a chiunque di presentarli nella Cancelleria di questo Tribunale, entro giorni quaranta, avvertendo che in difetto saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

In morte del padre Cossa

Alcuni tra gli ex-allievi della Pia Casa degli Orfani hanno stabilito di celebrare il trigesimo dalla morte di padre Lorenzo Cossa con un solenne funerale, a cura unicamente di quanti furono allievi del P. Cossa nel Pio Istituto con una sacra funzione che sarà tenuta alle ore 10 di domani mattina nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro.

Figli di richiamati romani al mare e in montagna

Fra ieri e l'altro ieri, sono avvenuti gli annunziati ritorni dalle Colonie marine di Formia (Caserta) e Ladispoli, di duecento alunni delle scuole comunali, in gran parte figli di richiamati, che il Comitato di Via del Lavatore 38, un mese fa, aveva inviato su quelle ridenti e salubri spiaggie a ritemprare i gracili e deboli organismi, e che per cura dello stesso Comitato sono stati subito sostituiti da altrettanti fanciulli, pure essi bisognosi, partiti per le medesime spiaggie.

Tanto da Formia, quanto da Ladispoli, i fanciulli sono tornati in ottime condizioni, migliorati, cresciuti, in peso ed in altezza, risanati, fiorenti, come appariva manifesto al solo guardarli, con grande consolazione delle madri che non rifinivano con le più tenere espressioni di esprimere il proprio compiacimento e la più viva riconoscenza ai membri del Comitato che si erano recati a riceverli alla stazione di Termini.

Un certo numero di bambini in cui dai medici è stato riconosciuto il bisogno di prolungare la cura, è rimasto a Ladispoli per un secondo turno che comincia oggi.

La colonia montana di Roccapriora è stata in questi giorni visitata dal Ministro Comandini che ha espresso il suo vivo compiacimento pel modo come essa funziona e pei risultati che dà.

Il prof. Pietro Fandella, ispettore generale del Ministero della P. I., dopo una visita alla colonia di Formia, telegrafava nei seguenti termini al presidente prof. Di Donato:

« 31 agosto 1916. — Ho visitata oggi vostra colonia qui ospitata e l'ammirazione è pari alla gratitudine pel bene che la vostra istituzione compie ».

Anche la colonia montana di Cingoli (Macerata) è stata visitata dall'ispettore delle scuole comunali di Roma, prof. Gaetano Grilli, che ne ha riportato un'ottima impressione.

Il comm. prof. Gualdi, direttore dell'Ufficio di igiene municipale di Roma, nel registro della colonia di Nettuno da lui accuratamente visitata, appose la firma, facendola seguire da queste parole: « Con ammirazione! »

All'ultim'ora telegrafano da Formia al Comitato: « Giunti bene; autorità, popolo, scolaresche, accoglienze festosissime — Caprari ».

L'on. Cabrini si dimette dal Comitato di Organizzazione Civile

L'on. Angiolo Cabrini si è dimesso da membro del Comitato di Organizzazione civile indirizzando al Presidente — comm. prof. Apolloni — la seguente lettera:

Illustre e caro Presidente,

Ella ricorda che mi lasciai indurre a far parte del Comitato Romano di organizzazione civile e ad assumervi la presidenza della nuova Sezione « Lavoro e disoccupazione » dalla speranza — che ritenevo fondata — di potere ottenere dal Governo, per Roma, un razionale sistema del lavoro per gli indumenti militari, felicemente sperimentata in altri importanti comuni del Regno e fondata su questi caposaldi:

1.o censimento della mano d'opera presso il Comitato Romano di organizzazione civile — 2.o precedenza, nella assunzione al lavoro, da accordarsi alle maestranze preesistenti alla guerra e alle famiglie di militari — 3.o limite dei quantitativi di lavoro per famiglia — 4.o tariffa coi minimi di mercede — 5.o per quanto riguarda le istituzioni di assistenza (laboratori, comitati, patronati ecc.) obbligo di una percentuale da versarsi al Comitato Romano e relativi controlli.

Poichè non vedo realizzarsi questa organizzazione che ritengo indispensabile a riparare e a prevenire inconvenienti di carattere diverso — e avendo atteso inutilmente sinora di poter presentare all'ufficio di presidenza della mia Sezione e al Consiglio del Comitato Romano proposte concrete per le convenienti determinazioni — rassegno le mie dimissioni da membro del Comitato stesso. Lo assicuro — caro e illustre Presidente — che serberò vivo e grato il ricordo del fervido zelo che silenziosamente spiegano, nelle svariate benefiche iniziative, Lei e i suoi collaboratori delle varie sezioni. Mi riserbo, come deputato, di discutere in sede e in ora opportune i motivi dei mancati provvedimenti; e sarà discussione istruttiva.

Angiolo Cabrini.

I francobolli per la Croce Rossa

Rammentiamo che i francobolli espressamente creati per la *Croce Rossa*, oltre che nelle tabaccherie e negli uffici postali si vendono in Roma presso l'Ufficio Propaganda, Via Nazionale 153.

Selvaggio duello rusticano che si risolve in un omicidio

« Correte: c'è un morto sulla strada! »

Nella farmacia notturna Amorosi in via Giovanni Branca entrò ieri sera — verso le ore 23.15 — un giovinetto pallido e trafelato che rivoltosi alle due guardie municipali di piantone gridò con voce rotta dall'emozione: « Correte... correte subito! C'è un morto sulla strada... accoltellato... in via Rubattino.

Le guardie, Enrico Chiavari e Paolo Laugeni, svegliarono il medico di guardia dott. Piaccarini e con lui, seguendo il giovinetto che disse essere Umberto Quaresima di 16 anni da San Vito Romano, abitante in via Torricelli n. 1, discesero per via Giovanni Branca sino all'angolo di via Rubattino — una strada deserta e buia fiancheggiata da poche case ancora in costruzione, che si dilunga verso il Tevere.

Proprio sull'angolo, presso il margine del marciapiede sterrato, giaceva sulla polvere e sul sangue, bocconi, un giovane bruno e snello che non dava più alcun segno di vita. Era senza giacca e senza cappello, col viso contro il suolo, con le braccia protese. Doveva esser caduto di peso...

Il dottor Piaccarini accertò subito — tastandone il polso ancora caldo — che lo sconosciuto aveva realmente cessato di vivere.

La morte risaliva soltanto a pochi minuti avanti e doveva essere stata provocata da una ferita da taglio, profonda, all'addome, la cui posizione precisa il sanitario si riservò di rilevare più tardi, dopo che fosse avvenuta la rimozione del cadavere per ordine della Autorità Giudiziaria.

Il cadavere fu piantonato da uno degli agenti, mentre l'altro si avviava immediatamente ad informare di tutto l'ufficio di P. S. del Testaccio.

Prima ancora di giungere al Commissariato l'agente si imbattè in un pattuglione comandato dal maresciallo Alessi e dai brigadieri Ferd e Ciani, composto dagli agenti Giustini, Grasso, Avola, D'Angelo, De Nuvo, Leone, Greco e Setta. Il pattuglione si avviò verso il cadavere, il maresciallo si recò a chiamare il Commissario cav. Caporali che accorse subito. Contemporaneamente giungevano sul posto anche il maresciallo dei carabinieri Albini con il soldato Paggetta.

Il morto, intanto, era già stato identificato da uno degli agenti, il quale lo conosceva bene, per il manovale muratore Alfredo Lombardi di Augusto e di Maria Grisardi, di 20 anni, romano, abitante in via Bodoni n. 37, interno 1, con la moglie Anna Ceccarelli, di 32 anni, anch'essa romana, e con i figli Clelia, Ernesto e Balilla: la prima di quattro anni, l'ultimo di cinque mesi appena.

Il segno della vendetta: due pugnali in croce!

Esplorato il terreno tutto intorno, gli agenti trovarono ad una diecina di passi dal morto la giacca di lui: giacca grigia, di buona stoffa e di buona fattura con l'etichetta del sarto Spagnolo. Nella tasca interna venne trovato un portafoglio di pelle rossa, contenente le carte dell'ucciso, fra le quali il congedo militare.

Ancora più in là gli agenti trovarono due cappelli, entrambi di feltro nero, a cencio, privi di alcuna indicazione che potesse giovare a stabilire quale dei due apparteneva al morto e quale all'uccisore.

Ma un'altra scoperta, piuttosto sensazionale, venne fatta nel momento istesso. Presso i due cappelli erano a terra due pugnali a lunga lama, affilati e puntuti, robustissimi, con le lame combacianti a croce. Una delle lame era tutta intrisa di sangue...

Non a caso si trovavano le due armi terribili in quella positura: ve le aveva messe, certo, con feroce e spietata freddezza — sul punto di fuggire — l'assassino stesso, affinchè il suo sentimento d'odio verso la vittima, odio neppur placato col sangue, fosse subito chiaramente palese ai primi accorsi. I due pugnali in croce erano il chiaro segno della vendetta compiuta con gioia!

Essi rivelavano per altro il bieco dramma svoltosi sull'angolo della strada buia e deserta: il Lombardi era rimasto ucciso durante un selvaggio duello rusticano di cui la posta ultima — la morte — doveva essere stata in precedenza chiaramente e fermamente fissata dai contendenti.

Quali le ragioni del duello mortale? Forse l'amore?

In base agli indizi raccolti il cav. Caporali, funzionario sagace ed attivissimo, si mise subito all'opera per far luce completa sul « fattaccio ». E, coadiuvato dai suoi bravi dipendenti nelle ricerche e nelle indagini, riusciva — nelle prime ore di stamane — nel suo pieno intento.

L'amore era completamente estraneo alla sfida mortale che era stata invece originata da una antica gelosia di mestiere. Manovale muratore l'ucciso, manovale muratore l'uccisore che stamane era già stato identificato.

Le ragioni precise di tale gelosia di mestiere restano ancora non bene chiarite. Sta però in fatto che per esse il Lombardi, l'ultima domenica di agosto — il giorno 27 — ebbe un diverbio violentissimo con l'uccisore dal quale fu schiaffeggiato. La lite fu sedata da altri compagni di lavoro; ma la soluzione definitiva della vertenza dovette essere nel momento stesso, di pieno accordo e con fermo animo degli avversari: i quali, probabilmente non a caso, si trovarono ad otto giorni di distanza — ieri sera, domenica — in una osteria di via Gustavo Bianchi, armati tutti e due di pugnale...

L'offerta del vino e l'offesa del rifiuto

L'uccisore si recò all'osteria insieme alla propria famiglia. Era questa inconsapevole dell'odio ch'egli covava contro il Lombardi, della terribile sfida corsa tra i due? E a credere.

Il Lombardi andò all'osteria da solo. Non appena lo vide entrare, l'avversario si levò in piedi e lo chiamò porgendogli nel tempo istesso il proprio bicchiere colmo di vino. Nel far l'offerta egli figgeva il suo sguardo duro negli occhi del Lombardi che, riguardandolo allo stesso modo, con la stessa durezza, senza trasalire, lentamente e tranquillamente stese il braccio, allontanò il bicchiere e disse: — Grazie: non bevo!

La famiglia dell'altro insistette affinchè bevesse un sorso: e il Lombardi finì con l'accettare. Un solo sorso bevve: ma subito dopo s'allontanò e uscì dall'osteria.

Trascorso un minuto apena, con un pretesto anche l'altro uscì in istrada. Che cosa avvenne, con precisione nessuno può dirlo perchè la scena sanguinosa non ebbe testimoni. Ma, certo, essa dovette svolgersi rapida, terribile, silenziosa: nessun alterco fu udito, nessun grido... La vittima stessa, colpita a morte dalla lama avversaria, stramazzò nel proprio sangue senza un lamento.

All'alba — quando già le indagini del Commissariato di polizia erano a buon punto — si è recato sul posto il Sostituto Procuratore del Re avv. G. B. Petretti, accompagnato dallo stesso sanitario che aveva constatata la morte del Lombardi, il dottor Piaccarini, il quale esaminando più accuratamente il cadavere, accertò che il colpo vibrato dall'avversario era penetrato in cavità nella regione epigastrica.

Alle 7.30 il cadavere è stato trasportato per ordine del magistrato alla camera mortuaria del Verano.

Si ricerca attivamente l'uccisore il cui arresto non può tardare. Come abbiamo detto egli è già identificato.

L'arresto dell'omicida e di tre suoi complici

In seguito alle prime indagini il Commissario di P. S. del Testaccio aveva fatti rintracciare stamane, e arrestare, tre muratori che egli riteneva non fossero estranei al fatto: e cioè Italo Tanchi fu Domenico di 20 anni abitante in via della Piramide 3, Ruggero Bartozzi di Cesare di 22 anni abitante in via Vanvitelli 6 e Carlo Quaresima di Valentino di 27 anni da San Vito Romano abitante in via Torricelli 1. Costoro, che — come è stato assodato — avevano accompagnato l'uccisore all'osteria di via Giovanni Branca, interrogati concordemente indicavano come autore dell'omicidio Alfredo Paoloni di Antonio di 25 anni romano abitante in via Gustavo Bianchi 15.

Il Paoloni intanto, nelle prime ore di stamane, si era presentato all'ospedale della Consolazione per farsi medicare tre ferite da punta e taglio giudicate guaribili in dieci giorni.

Rintracciato il Paoloni è stato più tardi tratto in arresto al Commissariato, dove si è dichiarato colpevole.

Egli ha confermato di avere ucciso il Lombardi per gelosia di mestiere.

Tentato suicidio in piazza dell'Indipendenza.

Carlo Giovanni Tosini, di 30 anni, romano, abitante in via Campobasso n. 5, ieri sera, in piazza Indipendenza, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al petto.

Trasportato al Policlinico, fu trattenuto in osservazione. Egli dichiarò di avere attentato ai propri giorni perchè ammalato di nevrastenia.

Adulterio, omicidio e tentato suicidio a Pofi

La notte del 2 corr. il soldato Germano Frabotta del 3. Regg. Artiglieria attualmente a Gaeta, ritornato d'improvviso senza regolare licenza a Pofi — paese suo nativo — introducevasi nella casa della di lui amante Loreta De Santis maritata a certo Giuseppe Veroli anch'esso sotto le armi in zona di guerra, e la uccideva con un colpo di rivoltella. Quindi rivolta l'arma contro sè stesso si sparava tre colpi rimanendo ferito gravemente ma non mortalmente, per cui venne trasportato all'ospedale militare di Frosinone. Il fatto ha destato immensa impressione e tutti compiangono il marito tradito, ma più ancora un suo figlietto di due anni appena, che i carabinieri trovarono in casa ancora dormiente accanto della madre uccisa.

Rissa fra due donne

Verso mezzogiorno in via San Francesco di Sales — di fronte allo stabile N. 70 — sono venute a questione Maria Donnini in Lavisca di 46 anni da Pian Castagnaio e certa Emilia Giocondi, abitanti tutte e due nello stabile suddetto. La Giocondi, cavato dalla tasca del grembiule un rasoio, ha inferti tre terribili colpi al braccio della Donnini, producendole ferite lunghe dai quindici ai venti centimetri.

A dividere le rissanti si è intromessa la madre della feritrice, Adele Giocondi, che fu colpita dalla stessa figlia, per errore, al polso sinistro. Una bambina della Donnini — Egle di 4 anni — fu a sua volta ferita dalla furiosa Giocondi. Le due donne e la bambina sono state separatamente accompagnate all'ospedale di Santo Spirito e medicate dal dott. Genovesi che le ha dichiarate guaribili: la Donnini in 25 giorni salvo complicazioni, la vecchia Giocondi in 10 giorni e la piccola Egle in 5 giorni.

Tentato suicidio di un epilettico

Stamane — nei pressi della caserma di S. Agostino — certo Romeo Brulli, di Annibale di 28 anni romano, abitante al Vicolo Cellini, 15, durante un accesso di epilessia ha tentato di suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella nella bocca. Il proiettile è uscito dalla guancia sinistra.

Il Brulli accompagnato all'ospedale di S. Giacomo è stato, dal dott. Pantano, giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Furto in via Nomentana

La scorsa notte i ladri sono penetrati, con scasso, nella bottega del verniciatore Domenico Ciangola in via Nomentana 195 a, sfondata una parete, sono passati nell'attiguo negozio di generi alimentari di Erminio Peggiolini, sottraendogli generi di pizzicheria, dolciumi e liquori per un valore di circa cento lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di Porta Pia.

I morti del Tevere

Il cadavere del giovinetto ripescato nel Tevere a Torre di Valle è stato identificato alla *Morgue* per quello di Ruggero Manzi, di 14 anni, romano, abitante in via Villa Madama n. 4, annegato la sera del 1.o agosto scorso mentre si bagnava nei pressi della Barriera Angelica.

Date le vostre automobili per i feriti.

Ci scrivono:

In quest'ora difficile che prepara le nuove glorie della Patria, la Stampa italiana ha senza dubbio contribuito a temperare alla lotta l'anima nazionale, a disciplinare le iniziative, e non poche idee feconde varcarono la soglia della nostra burocrazia attraverso le colonne dei giornali. Ora, io penso che nessuno, meglio della benemerita Stampa romana, potrebbe con efficacia fare attecchire nella Capitale una idea germinata nelle altre città nostre, e che a me pare debba essere favorevolmente accolta dalla cittadinanza romana, che in questa occasione ha dato non poche belle prove del suo patriottismo.

Nei nostri ospedali, i nostri eroi, coloro i quali hanno versato il loro sangue per la santa causa, offrendo spesso in olocausto parte del loro corpo, passano le intere giornate nell'attesa che il male sia domo dall'energia, dalla ferrea volontà di chi vuole ancora combattere, dalle cure attive ed amorevoli degli italiani riconoscenti. Con devozione affatto femminile, varie signore romane domandarono ed ottennero il concorso di artisti che risposero immediatamente all'appello e così furono organizzati trattenimenti negli ospedali ed anche in case private; feste che valsero al ferito al mutilato, più del più efficace rimedio. Perchè, anche a Roma, coloro i quali la fortuna o la propria occupazione rendono possessori di una automobile, non mettono a disposizione dei nostri eroi, per una, per due ore di un giorno designato, questo rapido mezzo di locomozione in modo che gli autori della nostra vittoria possano effettuare una rapida corsa nelle grandi arterie della città, nei giardini pubblici, accorciando così con una breve distrazione l'ansiosa attesa?

Ten. Colonn. A. Picone.

Il risultato del « Garden party » Pro Mutilati. — Chi ha dimenticato il « Garden Party » tenuto al Pincio il mese scorso dagli studenti universitari romani? Fu, quella, una festa bellissima a cui prese parte tutta la Roma patriottica e benefica che in questo anno di gloria si è veramente prodigata in favore del nostro esercito valoroso.

La festa del Pincio data a beneficio dei ciechi e dei mutilati della nostra guerra ha avuto un risultato finanziario brillantissimo. In questi giorni i nostri animosi studenti hanno presentato al Comitato il rendiconto del benefico « garden party » dal quale risulta un incasso di L. 5077,15 e un ricavato netto, offerto all'Opera, di L. 4100.

Il Comitato rivolge i più vivi ringraziamenti a questi giovani generosi che con tanto fervore di patriottismo hanno prestato la loro opera in favore delle più gloriose vittime della guerra.

GLI SPORTS

La Roma-Prima Porta-Roma vinta da Adducci

Si è svolta ieri l'annunciata corsa ciclistica: Roma, Prima Porta, Roma, bandita dal *Veloce Club Laziale*. Quarantasei corridori si sono presentati agli ordini dello *starter* Ceccarelli, che alle 17,5, dava il *Via*. Il gruppo era subito guidato da Adducci seguito da Tesi e La Vista, che conservavano il comando fino all'arrivo.

Alle 17,38 il traguardo veniva tagliato con bello spunto finale da Adducci Giovanni del *Veloce Club Laziale*; 2.o Tesi Giulio della *Pro Roma*; 3.o Adducci Ferdinando del *Veloce Club Laziale*; 4.o Cavaterra Enrico; 5.o La Vista Romeo della *Forza Avanti*; 6.o Rossi Giuseppe; 7.o Farachielli Pietro; 8.o Ciancaleoni Giovanni; 9.o Valentini Umberto; 10.o Felli Angelo. Seguivano in tempo massimo: Frieni, Tordelli, Bocci, Zucelli, Nobili, Antonelli, Salvi, Rosa, Pierlucci, Barlocci, Pesnotti, Stampa, Polini, Romo, Palazzini, Chiazzori, Ruggeri, ecc.

Felli Angelo ha vinto la medaglia *vermeil* con castone del più piccolo arrivato. I premi si consegneranno venerdì, alle ore 17, in via Bocca di Leone, 51.

La corsa dilettanti "Coppa Toscana,,

FIRENZE, 4. — Alla Corsa dilettanti *Coppa Toscana* hanno partecipato 26 ciclisti. La partenza dei corridori è stata data da Rovezzano.

Al traguardo giungera: 1.o Gino Balestrieri, di Firenze; 2.o Napoleone Paoli; 3.o Bruno Corsini; 4.o Luigi Billi; 5.o Italiano Lugli; 6.o Ezio Nasi; 7.o Ezio Cozzi; 8.o Pietro Andrei; 9.o Alcide Digagli; 10.o Francesco Mazzobrio.

Il processo Malato & C.

Alle 9 la seduta è aperta, e l'avvocato erariale cav. *Fata* chiede di fare due brevi dichiarazioni, non come controreplica, ma per chiarire dati di fatto. Il Presidente generale Masi osserva però che il Tribunale ha prestata attenzione religiosa a tutto il lungo svolgersi del processo ed è oramai illuminato quanto occorre per avere la coscienza esatta di ogni risultanza.

Il cav. *Fata* si limita allora a dichiarare che l'atto giudiziale presentato dall'avv. Albano al chiudersi dell'ultima udienza, e col quale Augusto Malato — dimostrando così di non essere lo speculatore avido ed esoso dipinto dall'accusa — notificava al Ministero della guerra di rinunziare ad ogni e qualsiasi riserva ai danni derivatigli dalla dichiarazione di decadenza del contratto, ancora non è pervenuto all'Avvocatura erariale.

Presidente. Ma se è stato presentato soltanto tre giorni fa...

Avv. Fata. Comunque dichiaro che il sig. Malato farà quello che crederà se sarà assolto: nei rapporti nostri il suo atto lascia il tempo che trova. L'Amministrazione Militare, in caso di condanna, farà quello che crederà essa pure.

Avv. Gusmano. Ma sì, sì... vi siete costituiti apposta parte civile!

Presidente. Ed ora prosegua dunque l'avv. Albano.

L'avv. Albano

L'avv. *Albano* riprende la sua arringa; prima di rientrare però nel cuore della causa, a proposito di una precedente interruzione del P. M. desidera fare un rilievo per quanto riguarda l'Officina Alcide Nucci, che si trovava nelle stesse condizioni dell'Officina Malato, sebbene le sia stato fatto un trattamento speciale. Secondo il P. M. l'Officina Nucci non aveva contratto con lo Stato. Ma faceva però parte delle officine aggregate, tanto vero che essa pure fu visitata dalla Commissione di collaudo. Ciò detto, basandosi su atti in processo, rileva che il Nucci aveva col Malato un regolare contratto per fornire 100 bozzoli giornalieri, e il Nucci fu inadempiente verso Malato. Deplora pertanto che il P. M. abbia creduto di potersi sovrapporre all'autorità giudiziaria in sede civile anche nei rapporti del Malato col Nucci.

Affronta poi subito la questione Tavella, che alla Società Malato portò il contributo di 40 mila lire, ed è imputato di subornazione nei rapporti del sergente Vincenzo Vercillo. Non tratta la questione degli estremi della subornazione, perchè la trattazione fattane dall'avv. Ignazio Scimonelli è stata ampia, magistrale, lucida, esauriente. Il signor Giuseppe Tavella avrebbe dovuto valersi di promesse di denaro, di artefici, secondo la legge, oppure di elementi che in qualunque altro modo avessero potuto indurre il subornato Vercillo a commettere il reato di diserzione. Ma qualsiasi altro modo equivalente a promessa, a dono ad artificio malizioso, chè non basta la semplice proposta, non basta la richiesta. Alla stregua di una lettera del Tavella al Malato, l'oratore sostiene che in punto di fatto si è stabilito che nessun artificio il Tavella usò, che nessun accordo era fra lui e Augusto Malato, che nè costoro nè Vercillo consumarono reato di sorta. Il Vercillo anzi dimostrò luminosamente di preferire alla officina Malato il *garage* militare della Farnesina.

Quanto al tenente Costantino Bruno, che il P. M. realmente riconobbe non avere desiderato l'esonero per un sentimento di vigliaccheria, l'avv. Albano ricorda che quando gli giunse il foglio di esonero egli era al fronte, impegnato in un'aspra azione bellica, ed attese la fine dell'azione per valersi dell'esonero. Dipinge l'ing. Bruno, che ha fatto il suo dovere di ufficiale italiano, galantuomo in capace dimentire, di diritta coscienza, e calorosamente contesta al P. M. che egli abbia voluto fare il proprio interesse altrimenti che con tale correttezza che l'interesse suo non si confondesse con quello della Patria, a cui occorrevano proiettili e proiettili.

L'esonero poi dei fratelli Giuseppe e Luigi Malato hanno la più evidente caratteristica specifica della legalità; e quanto all'esonero di tutti gli altri, e specialmente dei suoi raccomandati, per nessuno di essi, sostiene con esame acuto, arguto e diligente di ogni caso l'avv. Albano, furono usati mezzi illeciti; onde per essi, in ossequio alla proclamata e necessaria uguaglianza della legge per tutti, chiede semplicemente che sia loro usato il trattamento identico che la Commissione d'Inchiesta usò per coloro che furono prosciolti in istruttoria. Nessuna falsa dichiarazione, nessuna arte subdola, nessun turpe mercato, nessuna corruzione il processo ha dimostrato sienvi state: gli esoneri eran dati dalla Commissione degli Esoneri con quei larghi e legittimi e umani criteri che furono spiegati dal segretario on. Grassi e che così bene ha illustrati l'avv. Gusmano; e pertanto nessun reato può ascriversi agli imputati. E ricordando gli elementi su cui per legge lo esonero dava fondarsi, nota che il P. M. ne ha trascurati tre, per considerarne uno solo: ricorda pure che sabato al Tribunale di Milano, in materia di esoneri si è pronunziata sentenza di assoluzione proprio per quella legittimità di esonero che risulta dall'armonia dei quattro elementi sopra ricordati.

Con un raffronto tra il Decreto-legge 29 aprile 1915 e il Decreto-Luogotenenziale 27 successivo giugno, e fra le requisitorie scritte del P. M., e il di lui criterio sugli esoneri, e lo spirito della legge, sostiene che il processo, anche per questo capo di imputazione, si è tutto basato sull'equivoco. Se lo spirito della legge fosse stato osservato, accusa di illecito esonero non sarebbe stata elevata. Manda, incidentalmente un saluto, anche a nome della Curia Romana, al valoroso avv. Benenati di Catania ed all'avv. commend. Orlodei, sindaco di Siracusa, che hanno recata l'alta loro autorità morale nel collegio di difesa: quindi chiede qualche momento di riposo.

Alla ripresa l'avv. *Albano* affronta la questione di Augusto Malato, artefice, secondo l'accusa, di imboscamenti. E' questa la contraddizione che travaglia tutto il processo; perchè una vera officina ha pure creata, dunque voleva realmente fare proiettili; non ha saputo farli. C'è colpa forse? C'è elemento perchè si debba dire che abbia a rispondere di imboscamento voluto? Ma si richiede un falso che non c'è, mentre c'è la buona fede, scevra da ogni idea di dolo; richiede che Malato avesse la coscienza della incapacità degli operai da imboscare ed il proposito di accettare quegli operai. Ma se Malato vuol produrre, se i soci suoi hanno messo fuori centinaia di migliaia di lire per creare l'officina, continua l'oratore, il Malato logicamente voleva operai buoni, che non rovinassero il materiale. Il pensare diversamente è assurdo, inconcepibile, e il difensore lo sostiene ricordando le deposizioni Pieroni ed altri e passando in rassegna i documenti acquisiti.

L'avv. Albano, con una perorazione veramente ispirata ed elevata, conclude chiedendo per tutti una completa parola di assoluzione, fra le generali congratulazioni.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Nelle Università

Cagliari. — Conferma dei seguenti aiuti ed assistenti: Putzu dott. Francesco (clinica Chirurgica); Cocco dott. Luigi (id.); De Lisi dott. Lionello (malattie mentali e nervose); Orrù dott. Efisio (anatomia umana); Puxeddu dott. Ernesto (clinica generale); Paoli dott. Giovanni (zoologia).

Macerata. — Sono confermati per il 1916-17 i seguenti professori straordinari: Lorenzoni Giuseppe (economia politica) e Bachi Riccardo (statistica).

Messina. — Sono confermati i seguenti professori straordinari: Mori Attilio (geografia); Marchesi Concetto (letteratura latina).

Napoli. — Stanziale prof. Rodolfo (straordinario stabile di clinica dermosifilopatica a Messina è confermato nel comando presso l'Istituto di igiene sperimentale a Napoli per impartirvi un insegnamento complementare di profilassi delle malattie venereo-sifilitiche.

I Teatri

Al MORGANA — Nei due spettacoli festivi di ieri il simpatico teatro *Morgana* era affollatissimo, ed il pubblico fece le più calorose feste alla D'Arsago ed alla brava Rosita los Andos nella *Reginetta delle rose*, ed alla Poretti, alla Ghirelli ed al Vannutelli, la sera, nella *Figlia del tamburo maggiore.*

Stasera al *Morgana* la Compagnia Vannutelli metterà in scena l'operetta *Vita parigina* di Offenbach, nuova per Roma, benchè sia stata rappresentata la prima volta a Parigi al teatro del *Palais Royal* nel 1865, dove ebbe un lietissimo successo.

Portata in Italia dalla *troupe* francese dei fratelli Gregoir e poi dalla famosa Pagel divenne popolarissima. Il libretto di Meilhac e Halevy, ridotto da cinque in tre atti, è pieno di brio, di trovate, di tipi caratteristici.

Al QUIRINO — Gran pubblico è accorso ieri alle due rappresentazioni festive della *Mascotte.*

Stasera, unica rappresentazione della *Signorina del cinematografo.* Domani, martedì, l'operetta del maestro Pietri: *Addio giovinezza.* La parte di *Dorina* verrà sostenuta da Florica Cristoforeanu.

All'ADRIANO — Stasera riposo; e domani, martedì, *La signora dalle camelie* di Dumas, per serata d'onore dell'attrice Angelina Solari.

Al NAZIONALE — Continuano con successo le repliche della rivista satirica: *La Quadruplice.*

Al MANZONI la Compagnia di Giselda Morosini darà stasera, alle 21.30, *Addio giovinezza* la bella operetta in tre atti del maestro Pietri.

Domani, martedì: *Boccaccio.*

Sala Umberto I

Grandioso successo delle nuove canzoni di Piedigrotta 1916.

Interpretate da Donnarumma — Carpi — Massa.

SPETTACOLI del 4 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

LUNEDI', 4, ore 21, Prima replica a Prezzi popolari dell'opera:

LA BOHEME

Maestro Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

MARTEDI', 5, ore 21, Ultima definitiva replica a richiesta generale dell'opera:

AIDA

Interverranno alla recita i feriti convalescenti ed i ciechi di Villa Aldobrandini.

PREZZI POPOLARISSIMI.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Grande Compagnia di Operette di GISELDA MOROSINI

LUNEDI' 4, ore 21.30: Prima rappresentaz.:

ADDIO GIOVINEZZA

operetta in 3 atti del M. Pietri

MARTEDI' 5: BOCCACCIO.

TEATRO MORGANA

LUNEDI' 4, ore 21.15: Prima rappresentaz.:

VITA PARIGINA

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia di operette di Alfredo Bambi — Ore 21.30: *Quadruplice Intesa.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

LUNEDI' 4, ore 21.30: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di A. Franey:

La Signorina del Cinematografo

Prezzi normali: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea, I e II ord. L. 15 — III ord. L. 5 — Poltrone L. 4 — Poltroncine L. 3 — Poltrone I or. I fila L. 4 — I ord., altre file L. 1.

Prossimamente: ADDIO GIOVINEZZA.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prim'ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ob-

Francia e Vaticano

La risposta francese all'intervista Gasparri

Nel breve commento che facemmo all'intervista concessa dal card. Gasparri, Segretario di Stato di Benedetto XV al *Journal*, rilevammo subito che la parola dell'eminente porporato difficilmente avrebbe trovato in Francia una eco migliore di quella che ottenne la parola pontificia affidata, or è un anno, al Latapie, e ch'ebbe uno strascico così grave per la politica vaticana, nonostante le correzioni apportate all'intervista stessa dal card. Gasparri, per ordine del Papa. Questo per ciò che si riferiva alla tesi delle direttive date alla neutralità vaticana di fronte alla guerra, indirizzo di neutralità ancora una volta sostenuta nell'intervista al *Journal*, con la conclusione che, di fronte alla ricerca dei responsabili della guerra, di fronte alle atrocità tedesche nel Belgio, di fronte ai barbari sistemi di guerra apportati dai tedeschi nel conflitto, il Vaticano si rifiutava ad una condanna specifica.

Ma l'intervista aveva anche un altro punto essenziale; anzi incominciava con una esibizione, che, dati i precedenti della questione, impressionò ambienti e circoli politici: il punto in cui il Segretario di Stato del Papa parlando della ripresa di relazioni franco-vaticane dichiarava, secondo il testo ufficiale dell'intervista, pubblicato iersera dal *Corriere d'Italia*:

« ... dirò in tutta semplicità, che per me, che amavo la Francia, il giorno della rottura fu uno dei più penosi della mia vita. Mi domandate se credo possibile una ripresa? Ma certamente. Dal canto nostro, noi ne saremmo soddisfattissimi. Tutto dipenderà dal governo francese. La vorrà esso? Non lo so. Ristabilita la pace, tutti i popoli belligeranti avranno un bisogno profondo di riposo, di tranquillità, che farà tacere, almeno per un certo numero di anni, molte questioni interne. La Francia in particolare, avendo ammirato in questa guerra la bella condotta del suo clero regolare e secolare, non vorrà più, credo, persecuzioni religiose. Per esempio, forse che dopo la guerra cacceranno di nuovo dal territorio francese i religiosi che sono rientrati in Francia per rispondere all'appello della Patria in pericolo? Non lo credo. Nessun governo francese farà questo, e la Francia, quale io la conosco, la Francia, così cavalleresca, non lo permetterebbe mai. Ora, presso di voi, la pacificazione religiosa non sarà mai completa senza la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Anzi, dopo la guerra, i punti di contatto fra il potere civile in Francia e l'autorità ecclesiastica, non solo non spariranno, ma anderanno piuttosto moltiplicandosi; ed un governo veramente sollecito degli interessi della Repubblica francese non vorrà sacrificarli ad un anticlericalismo passato di moda. Ecco, credo, alcuni dei motivi che permettono ai cattolici di sperare. »

La stampa francese, che pur con molta sobrietà, non celò, in linea generale, il suo malumore per la parte dell'intervista che si riferiva alla tesi vaticana della neutralità — argomento, del resto, certamente collegato al pensiero di una ripresa di relazioni franco-vaticane poichè sarebbe assurdo pensare che se il Papa, ad un dato momento, avesse fatto pendere la bilancia della neutralità in senso favorevole agli imperi centrali, potesse seriamente pensare ad un'amicizia con il Governo di Francia — la stampa francese, dicevamo, che sul terreno della imparzialità vaticana si era mantenuta abbastanza riservata, rompe ora il silenzio sulla parte che si riferisce al riavvicinamento tra Francia e Santa Sede.

La severità della risposta è grave e lascia supporre qualche retroscena che abbia indotto l'eminentissimo Gasparri a fidarsi, nel lanciare così apertamente al Governo francese l'invito a trattare, di qualche fatto la cui consistenza non era stata ben valutata.

Senza riportare altri giudizi ci limitiamo a questo del *Temps* che sicuramente racchiude al riguardo il pensiero ufficioso del Governo.

Dice dunque il *Temps* che l'affermazione della possibilità di una ripresa di relazioni diplomatiche franco-vaticane si spiega con il contegno patriottico tenuto dal clero francese, ma è inopportuna e prematura: inopportuna, perchè il clero francese nè più nè meno di tutte le altre classi di cittadini ha fatto il suo dovere; prematura, perchè non sembra sia questo il momento di speculare sopra gli avvenimenti. Il *Temps* conclude: « Osserviamo che in qualunque caso il cardinale Gasparri avrebbe dovuto mostrare maggior riserbo ».

Inutile rilevare tutta l'importanza di questa risposta ed osservare tutta la gravità della posizione in cui il Vaticano, diplomaticamente, viene a trovarsi.

In ogni modo, a spiegare il retroscena che deve aver preceduto la dichiarazione del card. Gasparri accenneremo alla informazione da noi avuta da Zurigo, secondo la quale sarebbero avvenuti colloqui, in Isvizzera, fra monsignor Tiberghien, incaricato dal Vaticano di una missione per i prigionieri francesi, ed il Ministro francese senza portafogli Denis Cochin. Potrebbe poi anche riferirsi a questo retroscena quanto abbiamo da Torino, dove la *Stampa* pubblica:

« L'intervista del card. Gasparri al *Journal*, merita seria attenzione anche come indicazione dell'indirizzo vaticano. Quello che principalmente colpisce è la premura del Vaticano di esibirsi sempre ad una ripresa di relazioni con la Francia. Nessuno potrebbe dissimulare che tale ripresa sarebbe moralmente e materialmente utilissima per la S. Sede: è questa una grande aspirazione di Benedetto XV; ed era quella la missione principale assegnata all'abilissimo cardinal Ferrata. Ma quello che stupisce si è vedere la politica vaticana tanto desiderosa — ed a ragione — di quella ripresa, accumulare un mondo di fatti e di indizi che hanno ormai decisamente voltato contro il Vaticano l'opinione francese e belga, anche di liberali moderatissimi, anche di cattolici fedeli alla loro fede. Inutile ora rinvangare cose incresciose e, del resto, conosciute (non tutte nè le più gravi, è vero) dal nostro pubblico. Quello che spiega la continuazione della illusione vaticana — di cui è sintomo suggestivo la parola del Cardinal ministro — è l'ultimo fatto riguardante l'abate deputato Lemire, sospeso dalla messa sotto Pio X ed a cui ora Benedetto XV ha fatto rendere la sua funzione ecclesiastica. Si assicura che il Papa è stato spinto a far ciò sapendo che la cosa sarebbe stata gradita a Parigi in alto luogo ove si è giustamente preoccupati di tutto ciò che può ora compromettere l'*union sacrée*. Si aggiunge anzi che la venuta di Marc Sangnier a Roma si ricolleghi ad una cosa simile, cioè alla ribenedizione del *Sillon* già censurato da Pio X e sciolto ufficialmente fin d'allora. Si assicura da un eminente francese che è a Roma, che il Papa come ha favorito la riconciliazione di Lemire, altrettanto farebbe con Sangnier ed il suo *Sillon*, tanto più che si tratta di due misure prese da Pio X. Ma che tutto questo possa cambiare la situazione e maturarla sino al punto da dar luogo a pubbliche sollecitazioni, come avviene ora con l'intervista Gasparri, è da vedersi, e sarà senza dubbio diversamente apprezzato negli ambienti politici e cattolici di Francia. Forse alcuni favorevoli per zelo religioso e patriottico alla riconciliazione franco-vaticana, troveranno che tali pubbliche espansioni compromettono più che non giovino alla delicatissima impresa. Sarebbe curioso sapere ciò che ne pensa, nel suo eterno riposo, il card. Ferrata. »

Il discorso di Tisza

alla Camera dei Magnati

ZURIGO, 3.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei Magnati, il presidente del Consiglio conte Tisza, dopo aver qualificato con le consuete espressioni la dichiarazione di guerra della Romania come una negazione degli impegni assunti con trattato e come il misconoscimento dei propri interessi nazionali, aggiunge: Non mi occuperò in modo particolare delle affermazioni colle quali la nota romena tenta di motivare la dichiarazione di guerra; dirò unicamente che essa è un tessuto di affermazioni impudenti e di sfacciati pretesti. Che cosa debbo dire quando essa ci attribuisce mire espansioniste?

Tisza nega che la Monarchia durante la guerra balcanica del 1913 non abbia fatto riguardo alla Romania pienamente quanto essa poteva attendersi da uno stato amico ed alleato. Anzi la Monarchia appoggiò la Romenia nei suoi sforzi. Era naturale che non mancasse nella Nota l'affermazione che i connazionali romeni fossero oppressi; ma ardisco asserire che i Romeni in Ungheria non solo si trovano meglio dei sudditi di altra lingua in Romenia, ma anche i Romeni ungheresi sotto la tutela della Corona ungherese sono molto superiori ai Romeni del Regno nei riguardi economici, civili e morali.

Tisza prosegue: Quei nostri concittadini che hanno dovuto lasciare le loro case a causa di questa perfida aggressione, debbono essere sicuri che noi, uniti con gli alleati, la fedeltà dei quali in questi giorni brillò ancora più chiara, faremo tutto il possibile per scacciare il nemico dal paese e riconquistare le loro antiche dimore.

Il conte Szechenyi, dell'Opposizione, consente con Tisza nel modo di giudicare quello che chiama tradimento della Romania. Tuttavia deve osservare che purtroppo il comando dell'esercito si è esposto ad una grave responsabilità, non avendo preso provvedimenti per la sicurezza dei territori di confine e della loro popolazione.

Tisza risponde, come ha già fatto più d'una volta, di aspettare con grande impazienza il momento in cui si potranno discutere questi problemi nei minimi particolari e di sperare che le sue dichiarazioni convinceranno ogni critico sincero che si è fatto tutto quanto era umanamente possibile.

Ritiene per altro inopportuno di discutere ora ampiamente la questione. Dice che constaterà tuttavia come l'opinione pubblica spesso sia in errore e creda che l'Ungheria possegga al confine romeno una tale catena di montagne da non potersi valicare che con grandi masse, mentre invece solo una piccola parte del confine, lungo seicento chilometri, possiede questa particolarità.

Tisza dice che ove non si abbia la disponibilità di grandi forze i difensori sono quasi sempre esposti al pericolo di essere accerchiati dal nemico più numeroso. Allorchè si avvertì la preparazione militare della Romania, era già impossibile, a causa della offensiva russa, di portare in Transilvania tante forze da poter respingere l'attacco romeno, mentre le nostre truppe trattenevano l'offensiva russa e creavano colà condizioni stabili non si potevano distrarre notevoli masse e, dopo, non vi è stato più tempo sufficiente per dirigere in Transilvania un numero di truppe corrispondente al bisogno. Noi avevamo colà solamente le forze per ritardare l'avanzata della Romania e devo riconoscere apertamente l'eroismo delle truppe impegnate in quella lotta. Così l'irruzione romena, è penetrata solo a distanza relativamente breve dal confine.

La Camera prende atto delle dichiarazioni di Tisza.

L'insuccesso commerciale del "Deutschland,,

LONDRA, 4.

Il *Daily Telegraph* ha da Nuova York che le sostanze da tintoria, di produzione germanica, importate dal *Deutschland*, non trovarono acquirenti causa i prezzi esorbitanti, dieci o dodici volte superiori a quelli che si è soliti di offrire. Gli armatori del sottomarino si erano vantati di realizzare un beneficio che copriva di primo colpo le spese della costruzione del sottomarino. Oggi si scopre che l'impresa non vole nè il nolo nè i rischi ai quali fu sottoposta.

Lo "Zeppelin,, abbattuto a Londra

I resti dell'aeronave e dei 30 tedeschi dell'equipaggio

LONDRA, 3.

Un comunicato ufficiale dice: L'incursione aerea eseguita stanotte da 13 dirigibili è il più formidabile attacco aereo effettuato sinora contro il nostro paese.

Il teatro principale delle operazioni furono le contee dell'est; sembra che l'obbiettivo fosse Londra ed alcune città industriali dell'Inghilterra centrale.

Le nuove disposizioni emanate per diminuire e oscurare la luce nelle case e nelle strade si dimostrarono efficacissime poichè i dirigibili invece di seguire la via fissata, come fecero durante le incursioni della primavera e dell'autunno passati, dovettero cercare in tutti i sensi durante la notte per trovare la strada per cui avvicinarsi ai loro obbiettivi sicuramente.

Tre soli dirigibili riuscirono ad avvicinarsi alle adiacenze di Londra. Uno di essi apparve sopra i quartieri nord alle ore 2.15, fu immediatamente scoperto dai proiettori e violentemente attaccato dai cannoni antiaerei e dagli aeroplani. Dopo alcuni minuti si vide lanciare fiamme e discendere rapidamente, bruciando, verso terra. Il dirigibile era distrutto. I resti, con le macchine e i cadaveri quasi inceneriti dell'equipaggio, furono trovati a Cuffley presso Enfield.

I nostri ingegneri sperano di poter ricostruire alcune parti della carcassa dello Zeppelin. La grande quantità di legno adoperato nella fabbricazione dell'armatura sembra indicare difetto di alluminio in Germania.

I due altri Zeppelin che si dirigevano verso Londra furono respinti prima di aver potuto avvicinarsi al centro della città.

Un grande numero di bombe fu lanciato a caso sopra le contee orientali dell'Inghilterra e le contee del sud-est, ma rapporti completi sulle perdite e i danni non furono ancora ricevuti. Quelli che pervennero rilevano che le perdite sono poco elevate se si considera il numero dei dirigibili che hanno partecipato all'incursione. Molte bombe caddero in mare o in campagne lontane.

Una inchiesta accurata mostra che le perdite e i danni cagionati dalla incursione aerea della notte scorsa sono completamente sproporzionati al numero dei dirigibili impiegati. Le perdite note finora sono: uomini e donne uccisi 11; uomini e donne 2 e fanciulli 2 feriti.

Secondo le ultime informazioni 25 case ed alcune dipendenze sono state leggermente danneggiate nel distretto di Londra.

Due condotture d'acqua sono state spezzate e tre cavalli uccisi.

I danni alle altre località sono stati minimi. Un certo numero di villini è stato danneggiato come pure una chiesa mentre un incendio è scoppiato in una officina di gas. Non vi è stato nessun danno militare di qualsiasi specie.»

Nuovi particolari

LONDRA, 4.

Con encomiabile previdenza, le autorità londinesi disposero che dal primo settembre, tutte le strade e le case della metropoli fossero ancora meno illuminate del solito; e difatti l'altra sera le aeronavi che si diressero su Londra la trovarono immersa nella più fitta tenebra; ciò che le costrinse a girovagare alla ventura, tentando invano di individuare gli obbiettivi da prendere di mira. L'aggressione doveva essere un'operazione offensiva di grande stile, poichè 13 aeronavi vi presero parte; nondimeno, tre sole si avvicinarono alla capitale e, di queste, una soltanto potè spingersi oltre i sobborghi che si allineano lungo la riva del Tamigi.

Alle due del mattino le batterie antiaeree aprirono il fuoco contro la temeraria aeronave. La popolazione bruscamente destata si riversò nelle vie, che in meno di mezz'ora brulicavano di folla. Il cielo era solcato in tutti i sensi dai raggi dei riflettori che convergevano verso la sagoma sottile e nera dell'aeronave, intorno alla quale mettevano come una immensa aureola.

Il fragore assordante delle cannonate giungeva in tutte le direzioni, entro un raggio di parecchie diecine di chilometri ed intorno allo *Zeppelin* che pareva immoto, il continuo esplodere degli *shrapnels* formava una corona di bioccoli di fumo rossastro.

Il dirigibile in fiamme

Ad un tratto tutti i riflettori si spensero simultaneamente ed un immenso clamore di acclamazioni si levò dalla folla. Nel cielo buio, entro una cintura di fumo, si scorgeva distintamente un punto rosso che ingrandiva di secondo in secondo: l'aeronave ora in fiamme! I riflettori tornarono ad illuminarla ed il furioso bombardamento ricominciò.

Il mostro, ferito, con un poderoso sbalzo, tentò di nascondersi nel buio, ma i riflettori lo inseguirono sempre più in alto, finchè si inclinò quasi perpendicolarmente, come se stesse per precipitare al suolo ed in un istante fu tutto avvolto dalle fiamme.

I cannoni tacquero ed un urlo formidabile della popolazione, in preda ad una irrefrenabile esultanza, si propagò di quartiere in quartiere, in tutti i punti della immensa metropoli: l'aeronave ardeva a mezz'aria entro un cerchio di luce e continuò a bruciare per qualche minuto, poi, con rapidità fulminea, precipitò al suolo, lasciandosi dietro una lunga scia di fumo.

Come per miracolo, il nome della località in cui l'aeronave era caduta corse subito di bocca in bocca. Lo *Zeppelin* aveva percorso, bruciando, più di 10 chilometri e era andato a cadere in una bassa radura sulla riva sinistra del Tamigi, sei o sette miglia distante dal centro della città.

All'alba le parti di Einfierd brulicavano della moltitudine accorsa da tutti i punti a stento trattenuta dal cordone di truppa che circondava l'enorme massa di rottami ancora fumanti. I cadaveri mezzo carbonizzati dell'equipaggio furono trovati fra i resti delle navicelle che a quanto sembra erano quattro. L'ossatura della aeronave si era spezzata a mezz'aria e non tutti i rottami dello scheletro sono stati rinvenuti. Non è improbabile che la parte centrale dello scheletro sia caduta nel Tamigi.

Trenta cadaveri tedeschi

Si può dire che tutta Londra abbia sfilato ieri davanti ai rottami della aeronave incendiata. Tutte le strade che conducono alla desolata prateria erano gremite fino dalle primissime ore del mattino di veicoli di ogni specie.

I rottami dello *Zeppelin*, mucchio informe di metalli e di legno annerito, occupavano una ventina di metri di spazio, ma dai rottami ognuno avrebbe riconosciuto la mole dell'aeronave che si è evidentemente spezzata in più parti durante la caduta.

Squadre di soldati muniti di vanghe e di picconi, raccoglievano i rottami caricandoli su furgoni automobili. In un angolo della radura un triste spettacolo richiamava l'attenzione della folla: mal celati sotto un rosso tappeto, i cadaveri degli aeronauti erano adagiati, in modo quasi irriconoscibile e in gran parte carbonizzati.

Accanto a loro, un mucchio atroce di informi resti umani; una testa con parte del busto ancora coperta dell'uniforme bruciacchiata e dei membri carbonizzati.

Si crede che l'equipaggio comprendesse almeno trenta uomini, data la mole della aeronave; si suppone perciò che alcuni dei componenti l'equipaggio, vistisi perduti, si siano gettati a capofitto dalle navicelle e siano precipitati in località disabitate. Certo è che nessuno può essere scampato. Fra le ceneri furono raccolte tre croci di ferro intatte.

NELL'AFRICA ORIENTALE

LONDRA, 4.

Il War Office *comunica il seguente dispaccio del generale Smuts, comandante delle truppe nell'Africa orientale tedesca:*

L'inseguimento del grosso delle forze nemiche sui monti di Uluguru viene spinto attivamente, malgrado le forti piogge che travolgono i ponti e danneggiano le strade. Il tentativo del nemico di opporre una prolungata resistenza, in questa stagione a lui favorevole per guadagnar tempo e riorganizzare la sua ritirata, è già stato frustrato. Le nostre forze montate ad ovest delle montagne si dirigono verso Manalake e verso Kissaki, ove sono stati fatti prigionieri piccoli contingenti nemici e sono stati trovati un cannone da marina e munizioni fatti esplodere con la dinamite.

Il forte distaccamento del generale Van-de-Venter si dirige a sud di Kilossa e le colonne del generale Northrey, partendo da Iringa e da Lupembe, si dirigono ad est verso Mahenge.

Sulla costa la colonna di Bagamojo si avvicina a Dar-es-Salam, cooperando con la flotta.

Siamo ormai agli sgoccioli. La estrema difesa della colonna è ormai confinata, a sud-est, sui monti Uluguru, tra la linea ferroviaria di Dar-es-Salam ormai perduta e il confine Monzambichese. Verso questa estrema difesa accorrono concentricamente gli inglesi da due parti, da nord-ovest, da Kilossa ormai conquistata sulla ferrovia, e da sud-ovest da Iringa e Luperbe, dalle regioni del Nie...

Sul fronte russo

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3. (Ore 13.40).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga i tedeschi attaccarono i nostri battaglioni lettoni che lanciando un contrattacco, sbaragliarono il nemico e gli inflissero considerevoli perdite.

In direzione di Zolotchsk-Galliche continuano i combattimenti. In questo settore fu ucciso il valoroso colonnello Gnilissem e in una trincea di fanteria avanzata fu gravemente ferito il comandante di una batteria di mortai, il valoroso tenente colonnello Tchesnakoff.

A sud di Rafailova nella regione del monte Kapul e nella regione di Dornavatza le nostre truppe sloggiarono il nemico dalle sue posizioni organizzate e si impadronirono di parecchie colline.

Contrattacchi del nemico per riconquistare le posizioni perdute furono respinti dal nostro fuoco. Catturammo trecento prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — A nord di Zborow forti effettivi russi passarono nuovamente all'attacco. Le truppe del generale von Eben li hanno respinti in parte con combattimenti alla baionetta.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Ad est e a sud-est di Brzezani vi furono combattimenti. Le truppe del generale von Eben li hanno respinti. La lotta continua ancora su punti isolati.

Nei Carpazi sono segnalate operazioni dei russi dirette ieri sopratutto contro la Magura e le posizioni elevate a sud-est di questo fiume. Esse non riuscirono. Invece la collina di Plosk, a sud di (Ziolona), dopo parecchi assalti infruttuosi del nemico, restò finalmente in suo potere.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Arciduca Carlo. — A sud-ovest di Fundul-Fuidawi e ad ovest della Moldava le nostre truppe hanno respinto parecchi attacchi russi.

Il monte Ploska (a sud-ovest di Rafailowa), è stato preso dai russi dopo accaniti combattimenti. A sud-ovest di Brzezany parecchie potenti offensive russe ieri non sono riuscite. Oggi il nemico ha ricominciato gli attacchi.

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — A nord di Zborow le truppe tedesche dell'esercito del generale Boehm Ermolli hanno respinto un attacco russo.

L'offensiva di Brussiloff

e l'azione di Leschitzky

ZURIGO, 4.

La nuova offensiva iniziata da Brussiloff si svolge su tutto il fronte dalle paludi del Pripet ai Carpazi.

Al Quartiere della Stampa austriaca si ritiene che Brussiloff con questa ripresa voglia tenere impegnate le truppe che difendono il lungo tratto di fronte ed impedire così l'invio di rinforzi in Transilvania. L'ala sinistra dell'armata russa di Leschitzky agisce di concerto con l'ala destra romena operante nelle montagne di Gyorgy. Obbiettivo di Leschitzky sarebbero alcune montagne che gli eserciti austro-tedeschi agli ordini dell'Arciduca Ereditario riuscirono a rioccupare.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *dice che tutti gli attacchi fra la Moldava superiore e il Czeremosz Bianco sono stati respinti. Ugual sorte avrebbe avuto un tentativo diretto contro la ferrovia Korosmezo-Maramaros Sziget che corre in territorio ungherese. A sud-ovest di Stanislau l'ala destra di Leschitzky dopo ampia preparazione di artiglieria ha tentato un attacco sulla sponda nord del Dniester le cui acque adesso sono assai basse. Ad ovest di Mariapol, dice il corrispondente del* Berliner Tageblatt, *i russi hanno attaccato l'ala sud dell'armata di Bothmer la quale si stendeva da Juezupol a sud-est di Halicz verso Zamolow sulla Ziota Lipa. Ungheresi, croati e tedeschi hanno resistito alla divisione finlandese di Scerbascioff. Le colonne di attacco nemiche appoggiate da grosse artiglierie con cannoni da 150 e da 280 mm. avanzavano sopra un fronte di 24 chilometri sboccando dalle selve che fiancheggiano la strada di Toustobady. Gli obbiettivi erano i villaggi di Horozanka e Unikze. L'attacco non fu soltanto frontale, secondo la tattica solita ma anche alle ali. Malgrado la potenza del fuoco della artiglieria austro-ungarica e tedesca contro le masse attaccanti, e malgrado la tenacia con la quale i due gruppi di ala resistettero nelle loro trincee, danneggiate da numerose granate, il centro fu alla fine un po' premuto e dovette ripiegare in direzione nord-ovest sulle posizioni dietro Horozanka. Le truppe abbandonarono in buon ordine le loro trincee spianate che durante il periodo del combattimento avevano dovuto riparare di notte con lavoro di zappa ed ora aspettano sulle seconde posizioni nuovi attacchi degli avversari. Nell'angolo formato dalle due linee ferroviarie convergenti di Brody e di Tarnopol verso Leopoli l'armata di Sakaroff ha replicato i suoi sforzi per guadagnare terreno oltre Zborow lungo la ferrovia di Tarnapol; esso è stato ricacciato secondo gli Austro-tedeschi sulle sue antiche posizioni in parte con contro attacchi. In Volinia una controffensiva tedesca ha permesso di riguadagnare il terreno perduto nel settore di Szelow-Swininchy.*

Che cosa prometteva Hindenburg...

ZURIGO, 3.

Telegrafano dall'Aja che l'Austria aveva acconsentito alla proposta tedesca del Comando unico affidato ad Hindenburg solo perchè questi aveva garantito che la Romania sarebbe stata costretta a rimanere neutrale. Il piano di Hindenburg comprendeva un'offensiva teutrale bulgara alla frontiera ellenica ed un grande tentativo di sfondare le linee russe e di marciare su Kiew. L'intervento della Romania ha rovinato tutto questo piano, che è crollato come un castello di carta.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 3. (Ore 13.40).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Accaniti combattimenti continuano nella regione del villaggio di Ognot ove il nemico fugge in alcuni punti cedendo alla nostra pressione. Respingemmo col fuoco attacchi turchi nella regione del villaggio di Tchermonk.

Catturammo in questo combattimento un altro cannone.

L'omnibus finanziario

Cento milioni di nuove entrate

L'Agenzia Stefani ci comunica il testo del nuovo omnibus finanziario, il quarto dopo che fu dichiarato lo stato di guerra.

Col primo si è introdotta la tassa sulle concessioni di esportazione, si è modificata la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi lavorati, si è imposta la tassa di vendita sugli oli minerali, si è riformata la legislazione sugli spiriti, si è modificato il regime fiscale della birra, si è applicata una sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri: misure dal complesso delle quali il Governo si riprometteva un reddito, ragguagliato ad anno, di 61 milioni.

Col secondo vennero stabilite due nuove imposte e cioè quella sulle esenzioni dal servizio militare e quella sui proventi degli amministratori delle Società anonime ed in accomandita per azioni; ed inoltre si introdussero modificazioni nelle tasse sugli affari, nelle tariffe dei diritti catastali, nelle tasse postali, telegrafiche e telefoniche, attendendosene un gettito, ragguagliato ad anno, di circa 50 milioni.

Più largamente si provvide col terzo ad assicurare nuove entrate all'Erario. E' infatti con questo decreto che, insieme ad alcune modificazioni nelle tasse di bollo, all'abrogazione dei privilegi in materia di tasse di registro, alle variazioni della tassa sui velocipedi e di quella di fabbricazione dei fiammiferi, nonchè nella tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie, si fece luogo all'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, al contributo del centesimo di guerra ed all'aumento del prezzo del sale.

La previsione del provento che avrebbero dato questi nuovi tributi saliva complessivamente a 175 milioni e venne portata oltre i 200 milioni quando il centesimo di guerra fu raddoppiato, mediante il Decreto 31 maggio 1916.

Con questo quarto omnibus finanziario il Governo conta di avere assicurato un gettito superiore ai cento milioni.

Lo Stato dunque non ha risparmiato il contribuente pur di provvedere ai bisogni dell'esercito e mantenerlo valido nei suoi gloriosi cimenti.

Il testo dei decreti

Art. 1. — Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro ed alle finanze dei Comuni è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati A, B, C, D, E, F, riguardanti rispettivamente:

A) contributo straordinario per l'assistenza civile;

B) disposizioni a favore dei Comuni;

C) addizionale al dazio governativo sulle bevande;

D) sopraprofitto di guerra e tassa di esportazione;

E) monopolio della vendita dei fiammiferi;

F) aggiunte e modificazioni alle tasse di bollo.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini stabiliti negli allegati stessi.

Contributo straordinario per l'assistenza civile

Art. 1. — E' data facoltà ai Comuni di sovrimporre per una volta tanto, con deliberazione da prendersi non oltre il 31 dicembre 1916, e con l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, un contributo straordinario nella misura fissata dallo articolo seguente a carico dei nostri contribuenti, per costituire un fondo da erogarsi in opere di assistenza civile durante la guerra o nel tempo ad essa immediatamente successivo.

La imposizione del contributo può essere resa obbligatoria dalla Giunta provinciale amministrativa, quando ne sia accertata la necessità per l'assistenza civile nel comune ed il Consiglio comunale, invitato a provvedere, non abbia aderito.

Art. 2. — Il contributo straordinario di cui al precedente articolo sarà commisurato sul tributo complessivo dovuto al comune — compresa la sovraimposta sui terreni e sui fabbricati — per il quale il contribuente è inscritto nei ruoli del 1916, nella proporzione seguente:

Da L. 10 a L. 25 non oltre il 5 per cento; da 26 a 50 non oltre il 7 per cento; da 51 a 200 non oltre il 10 per cento; da 201 a 500 non oltre 15 per cento; da 501 a 1000 non oltre il 20 per cento; da 1001 a 2000 non oltre il 25 per cento; da 2001 in più non oltre il 30 per cento.

Il contributo non sarà applicato ai contribuenti che risultino ammessi al sussidio governativo in dipendenza del richiamo sotto le armi di un membro della propria famiglia.

Art. 3. — Saranno ammessi a compensazione od a diminuzione del contributo straordinario dovuto a termini dei precedenti articoli le somme che il contribuente provi in qualunque modo di avere versato a favore di uno dei comitati o delle associazioni per la assistenza civile esistenti od esistiti ovvero alla Cassa comunale per scopo di assistenza civile.

Art. 4. — Adottata dal Consiglio comunale la deliberazione di cui all'art. 1.o, la Giunta provvede direttamente od a mezzo di speciale Commissione da essa nominata alla formazione di una prima matricola pel contributo di cui si tratta.

La detta matricola viene pubblicata, a cura del Sindaco, per quindici giorni all'albo pretorio e nello stesso termine sono fatte le notificazioni a tutti gli iscritti, a mezzo del messo comunale, con invito a produrre — entro venti giorni — le prove dei versamenti spontaneamente fatti, di cui all'art. 3.

La Commissione di cui all'art. 117 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, oppure per i Comuni del Mezzogiorno e delle isole quella di cui all'art. 27 della legge 15 luglio 1916, n. 383, in base agli atti prodotti dai contribuenti, forma quindi la matricola definitiva che viene pure pubblicata all'albo per dieci giorni.

Entro questo termine sono fatte nuove notificazioni ai contribuenti pei quali non siano state tenute valide in tutto od in parte le prove prodotte di versamenti spontanei di cui all'art. 3.

Nei quindici giorni da quest'ultima notificazione e dalla pubblicazione della matricola definitiva possono rispettivamente ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa i contribuenti di cui al precedente comma e tutti i contribuenti nel Comune ai sensi e per gli effetti dell'articolo 118 del regolamento 12 febbr. 1911 n. 297.

La Giunta provinciale amministrativa decide inappellabilmente.

Quando la decisione della Giunta provinciale amministrativa sia fondata sul disconoscimento della prova prodotta per gli effetti dell'art. 3, e il contribuente nel termine di 5 giorni dalla notificazione dichiari di non sottomettersi alla pronuncia, rimarrà sospesa la iscrizione nel ruolo, e la Giunta provinciale trasmetterà gli atti all'autorità giudiziaria e per gli effetti degli articoli 214, 260 e 261 del Codice penale.

Per tutto quanto riflette i ruoli si applicheranno le disposizioni dell'articolo ... del Regolamento 12 febbraio 1911, n. 297.

La riscossione sarà fatta dall'Esattore coi privilegi stabiliti per la esazione delle imposte dirette e sarà ripartita in tre rate bimestrali.

Art. 5. Le somme incassate dai Comuni in base al presente Decreto saranno erogate da una Commissione composta del Sindaco che la presiede, di tre membri eletti dalla Giunta comunale e di tre nominati dal Prefetto con preferenza ai maestri elementari, ai medici condotti ed al parroco.

Nei Comuni ove funzionino regolarmente comitati e associazioni per l'assistenza civile che abbiano ottenuto il riconoscimento a norma dell'articolo 1. del Decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 numero 1146, il Prefetto può disporre, qualora lo ritenga opportuno che venga ad essi affidata la erogazione delle dette somme.

Della erogazione deve essere reso in ogni caso un conto speciale che sarà trasmesso entro il gennaio 1918 al Consiglio di Prefettura il quale statuirà su di esso a norma dell'articolo 317 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, N. 148 (testo unico).

Art. 6. — Le somme, che entro l'anno 1917 non siano state erogate nei modi indicati nel precedente articolo, dovranno versarsi alla Tesoreria provinciale e destinarsi a cura del Prefetto della provincia a vantaggio di istituzioni che abbiano assunto od assumano la cura degli orfani di guerra.

Disposizioni a favore dei Comuni

Art. 1. — La proroga dei canoni di abbonamento coi Comuni per la riscossione del dazio consumo stabilita con l'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, numero 1549, è estesa al 31 dicembre 1917.

Sono del pari prorogate di conformità le agevolazioni previste nei successivi articoli 4, 5, 6 del predetto decreto, nonchè quelle portate dal Decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1805, nei modi e termini ivi stabiliti.

Per le dilazioni di pagamento ai Comuni ed agli appaltatori, considerate nei predetti decreti, si avrà riguardo alle riscossioni effettuate nel periodo dal 1.o gennaio 1916 al 30 giugno successivo, se la dilazione si riferisca al canone dovuto per l'anno 1916, ed al corrispondente periodo dell'anno 1917 se la dilazione concerna il canone dell'anno stesso.

Art. 2. — Il divieto contenuto nel capoverso dell'art. 13 del testo unico 7 maggio 1908, n. 248, della legge sui dazi di consumo, non sarà applicabile ai Comuni i quali abbiano in precedenza ottemperato alla condizione stabilita nell'art. 87 lettera *a*) del testo unico suddetto, ed abbiano applicata la tassa di esercizio e rivendita, quella sulle vetture e domestici ed una almeno delle tre tasse sul valore locativo di famiglia e sul bestiame.

L'aggravio però non potrà essere portato sul latte, sulle uova, sui pesci di qualità inferiore freschi, secchi e salati, sui legumi, sugli erbaggi, sugli ortaggi, esclusi quelli conservati, sui formaggi e sui latticini di qualità comune.

Art. 3. — E' considerata vendita al minuto, agli effetti degli articoli 10 e 11 del testo unico 7 maggio 1908, n. 248, quella in quantità minore di litri cinquanta per il vino e per l'aceto, e di litri venticinque per l'acquavite e pei liquori.

Art. 4. — La produzione del vinello nei Comuni chiusi dovrà essere previamente dichiarata all'ufficio daziario, ed è sottoposta al pagamento del dazio, stabilito nella tariffa annessa al testo unico 7 maggio 1908 n. 248, indipendentemente da quello soddisfatto sull'uva fresca.

Art. 5. — Le vinacce che si introducono nei Comuni chiusi sono sottoposte a dazio per il vinello che se ne può estrarre in conformità al disposto dell'articolo precedente.

Ove le vinacce siano introdotte per la produzione di generi non tassati, se ne potrà permettere l'introduzione in esenzione da tassa, previa denaturazione.

Art. 6. — Nei Comuni chiusi è proibita la detenzione oltre il mese di gennaio di vinaccie torchiate o non torchiate, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o di usi industriali. In tali casi le vinacce dovranno, entro il detto mese, essere denunziate all'ufficio daziario e venire denaturate, essicate e fermentate a seconda dell'uso a cui sono destinate.

Ai contravventori sono applicabili le pene comminate nell'articolo 2 della legge 11 luglio 1904 n. 388.

Art. 7. — I locali di vendita all'ingrosso ed al minuto di vino e di bevande vinose nei Comuni chiusi sono sottoposti a particolare vigilanza degli agenti daziari, i quali hanno facoltà di prelevare campioni con le norme indicate nella legge 11 luglio 1904 n. 388 e nel relativo regolamento.

Nei detti comuni sono del pari sottoposti a vigilanza i locali nei quali si introduce uva per farne vino e quelli nei quali si costudiscono vinacce.

Art. 8. — Il massimo del dazio comunale di cui all'art. 15 del testo unico 7 maggio 1908 n. 248 è elevato a lire 5 (cinque) per la birra contenuta in fusti, ed a centesimi cinque per quella in bottiglia.

Art. 9. — Il dazio governativo stabilito nella tariffa allegata al testo unico 7 maggio 1908 n. 248 sulle carni macellate fresche quando queste siano provenienti da altri comuni, è aumentato del 20 per cento.

Art. 10. — Il Ministro delle finanze è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto, il quale, salvo quanto è disposto all'articolo 1, avrà vigore fino al 31 dicembre dell'anno in cui sarà conchiusa la pace, a partire dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Addizionale al dazio consumo governativo sulle bevande

Art. 1. — Il dazio sul consumo delle bevande (vinose ed alcooliche), imposto a pro dello Stato a termini dell'art. 1 del Testo Unico di legge 7 maggio 11908 n. 248, è aumentato di una quota pari ai tre quinti del massimo portato dalla tariffa annessa al Testo Unico suddetto.

Art. 2. — L'addizionale al dazio governativo di cui al precedente articolo, sarà applicato a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e per tutta la durata della guerra nei modi, con le norme e coi privilegi stabiliti nel Testo Unico di legge 7 maggio 1908 n. 248, nel relativo regolamento 17 giugno 1909, n. 455 e nel presente Decreto.

Per le convenzioni di abbonamento in corso alla data summentovata sarà variato proporzionalmente il canone, e la modificazione da apportarsi alle convenzioni stesse, sarà stabilita dall'Intendenza di Finanza della provincia.

Art. 3. — L'addizionale istituito dal presente decreto sarà riscosso, nei comuni in abbonamento con lo Stato, dai comuni e dagli appaltatori e nei Comuni di Roma e di Napoli, dall'Amministrazione daziaria governativa.

La riscossione dell'addizionale sarà ...

guita con la medesima bolletta con cui viene percetto il dazio principale, facendosene apparata menzione nella bolletta stessa.

In caso di mancato pagamento dell'addizionale sarà proceduto al ricupero delle somme dovute con le norme indicate nell'articolo 26 del Testo Unico di legge 7 maggio 1908 n. 248.

Art. 4. — Il provento ricavato dall'addizionale di che trattasi sarà versato alla Sezione di R. Tesoreria provinciale in base ad una liquidazione mensile, compilata dai Comune e dagli appaltatori da rassegnarsi per l'approvazione entro i primi cinque giorni di ciascun mese all'intendente di Finanza della Provincia.

Ai Comuni, o agli appaltatori quando la riscossione del dazio consumo sia data in appalto, spetterà il 5 per cento del provento totale a titolo di rimborso di spesa di gestione.

Art. 5. — Il versamento alla Sezione di R. Tesoreria provinciale sarà fatto entro 5 giorni da quello dell'approvazione della liquidazione di cui al precedente articolo, che sarà notificata ai Comuni ed agli appaltatori dagli Intendenti di Finanza.

Sulle somme non versate alla prefissa scadenza sarà dovuto l'interesse calcolato in ragione del 5 per cento. Le somme stesse coi relativi interessi di mora saranno ricuperate con la procedura indicata nel precedente articolo 3, ed ove occorra, anche mediante esecuzione sulla cauzione degli appaltatori con le norme indicate nell'articolo 51 del Testo Unico di legge 7 maggio 1908, n. 248.

Art. 6. — E' data facoltà ai Comuni di imporre a proprio vantaggio e di riscuotere contemporaneamente all'addizionale portato dall'art. 1 del presente Decreto, un ulteriore addizionale al dazio sulle bevande pari al quarto del massimo stabilito dalla tariffa annessa a testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248.

Tale facoltà si intende concessa senza pregiudizio di quella già spettante ai Comuni per l'art. 12 del testo unico suddetto.

La riscossione di tale addizionale avrà luogo nel modo indicato all'art. 3 del presente decreto ed il relativo provento sarà versato direttamente alla Cassa comunale.

Art. 7. — Nei Comuni di Roma e di Napoli l'addizionale di cui all'art. 1 del presente decreto sarà pari al massimo della tariffa e le somme riscosse saranno devolute per quattro quinti del loro ammontare allo Stato e pel rimanente quinto ai Comuni predetti.

La quota spettante allo Stato sarà versata alla sezione di R. tesoreria provinciale separatamente dai proventi delle ordinarie riscossioni del dazio consumo, con le norme che regolano il versamento delle riscossioni stesse.

Le somme spettanti ai Comuni di Roma e di Napoli saranno versate direttamente dalle Amministrazioni daziarie, ogni cinque giorni alle rispettive casse dei Comuni, ritirandone ricevuta da allegarsi alle contabilità degli introiti daziari.

Sopraprofitti di guerra e tasse di esportazione

Art. 1. — La misura della sovrimposta straordinaria di guerra stabilita nell'articolo 1 dell'allegato (B) al R. Decreto 21 novembre 1915, numero 1643 è elevata nella seguente misura per tutti i nuovi redditi accertati dal 1. agosto 1914 in poi:

Per i commercianti e per gl'industriali:

del 12 per cento sulle quote del profitto superiore all'8 per cento e fino al 10 per cento del capitale investito;

del 18 per cento sulle quote del profitto superiore al 10 per cento e fino al 15 per cento del capitale investito;

del 24 per cento sulla quota superiore al 15 per cento e fino al 20 per cento del capitale investito;

del 35 per cento sulla quota superiore al 20 per cento del capitale investito;

Per gl'intermediari:

del 5 per cento sulla eccedenza di oltre un decimo fino a 5 decimi del reddito ordinario;

del 12 per cento sulla eccedenza di oltre 5 decimi fino a 10 decimi sul reddito ordinario;

del 17 per cento sulla eccedenza di oltre 10 decimi fino a 20 decimi sul reddito ordinario;

del 24 per cento sulla eccedenza di oltre 20 decimi fino a 30 decimi sul reddito ordinario;

del 35 per cento sulla eccedenza di oltre 30 decimi.

La misura della sovrimposta rimane però ferma nei termini stabiliti dall'art. 1 dell'allegato (B) al R. Decreto 21 novembre 1915 n. 1643 per i nuovi redditi che siano accertati a parte per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile in virtù dell'articolo 9 1. comma del Testo Unico di legge 24 agosto 1877 n. 4021.

Art. 2. — Agli effetti della riscossione della «tassa di concessione governativa» sui permessi rilasciati per la spedizione all'estero di merci in deroga ai divieti di esportazione alla tabella annessa all'allegato A del R. D. 15 settembre 1915 n. 1373, sostituita quella allegata al presente decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Vino comune in serbatoi e in botti l'ettolitro L. 2; olio d'oliva lavato o al solfuro al quintale L. 2, altro L. 5; Acido citrico L. 20; acido solforico L. 0.50; acido tannico (compresi gli estratti tannici) L. 1; acido tartarico L. 15; Solfato di rame L. 2; Solfuro di carbonio L. 1; carburo di calcio L. 1; Legni, radiche, cortecce, foglie, ecc. medicinali (escluse le foglie d'alloro) L. 3.; sapone comune L. 2; legni, scorse e radiche per concia sommacco L. 1; canepa greggia L. 7, pettinata L. 8; cascami di cotone L. 3; minerali di ferro e piriti di ferro alla tonnellata L. 1; minerali di rame e piriti di rame tonn. L. 5; minerali di zinco tonnellata L. 5.

Carri automobili ciascuno L. 30 più per HP. L. 5; Vetture automobili ciascuna lire 100 più per HP. L. 5.

Zolfo quintale L. 0.30; grafite L. 0.50; riso L. 2; fagioli L. 2; altri cereali e granaglie L. 1; castagne L. 1; patate L. 1; semolini, paste L. 2 crusca L. 0.50; legumi e ortaggi freschi L. 1; uva e altre frutta fresche non nominate L. 2. Frutta secche: mandorle (escluse quelle di pesca e di albicocca senza guscio L. 8, con guscio L. 5; noci e nocciole L. 3; fichi L. 2.

Conserva di pomodori al quintale L. 2; Panelle di noce e di altre materie L. 1; Pula e lolla di riso L. 0.50; porci (sopra i 30 chilogrammi, ciascuno L. 5; latte condensato quintale L. 4; formaggi di pasta dura quintale L. 10, gorgonzola, stracchino fontina L. 10; Altre merci valore 8 per cento.

Monopolio pei fiammiferi

Art. 1. — La vendita dei fiammiferi di ogni specie, per il consumo nell'interno del Regno, è riservata allo Stato.

L'esercizio della vendita è affidato al Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Privative.

Art. 2. — I fabbricanti di fiammiferi non potranno vendere i loro prodotti che allo Stato tranne il caso di vendite per esportazione all'estero, conforme quanto è stabilito all'art. 6.

I prezzi ai quali le fabbriche dovranno cedere allo Stato i fiammiferi di loro produzione saranno stabiliti anno per anno dal Ministro delle Finanze.

In caso di contestazione da parte dei fabbricanti nell'accettazione dei prezzi, questi verranno stabiliti da una Commissione di arbitri alla cui costituzione sarà provveduto dal Ministro delle Finanze di concerto con quello per l'industria, commercio e il lavoro.

La determinazione dei prezzi sarà sempre fatta con riferimento al costo di fabbricazione di prodotti analoghi ottenuti coi mezzi industriali più perfezionati: il Ministro delle finanze potrà fissare le regole alle quali, per la risoluzione delle contestazioni sottoposte al suo giudizio, la predetta Commissione dovrà attenersi nel valutare elementi del costo di produzione che non siano assolutamente indipendenti dalla volontà del fabbricante e specialmente spese generali, mano d'opera ed utili industriali.

Le deliberazioni della Commissione sono inappellabili.

Art. 3. — E' in facoltà del Ministro delle Finanze di determinare i tipi di fiammiferi da destinare alla vendita per il consumo e delle scatole e altri involucri o recipienti destinati a contenerli, con riguardo al sistema di accensione, alle dimensioni dei fiammiferi ed al numero di essi che in ogni scatola o altro involucro o recipiente dovrà essere contenuto.

Il Ministro delle finanze può anche stabilire speciali caratteristiche esterne degli involucri entro i quali i fiammiferi devono essere forniti dalle fabbriche, intendendosi riservata allo Stato la pubblicità di ogni genere che potesse farsi col mezzo di tali involucri.

La quantità di fiammiferi occorrenti pei soddisfare i bisogni del consumo interno sarà di regola provveduta ripartendone l'acquisto fra le diverse fabbriche nelle stesse proporzioni secondo le quali ciascuna di esse ha contribuito all'approvvigionamento del mercato nel triennio 1911-1913.

L'Amministrazione è libera di distribuire per la vendita i prodotti delle singole fabbriche nelle località ove meglio creda.

Art. 4. — Restano in vigore nell'interesse del monopolio di vendita le vigenti disposizioni di legge e di regolamento relative all'applicazione della tassa di fabbricazione sui fiammiferi in quanto si riferiscono all'apertura delle fabbriche ed all'esercizio della vigilanza sulle medesime per impedire clandestine estrazioni del prodotto.

In quanto possa occorrere per l'esatta determinazione dei prezzi ai sensi dell'articole 2 è riservata all'Amministrazione finanziaria la facoltà di prendere notizia dei costi di fabbricazione dei fiammiferi, consultando i registri di fabbrica che a questo fine dovranno essere esibiti ai funzionari a ciò delegati ad ogni loro richiesta.

Art. 5. — La vendita al pubblico dei fiammiferi di cera e di lusso sarà affidata esclusivamente ai rivenditori di generi di privativa ed agli esercizi muniti di speciale licenza ai termini dell'art. 138 del regolamento sulle privative 1.o agosto 1901, n. 399.

La vendita dei fiammiferi di legno solforati, oltre che ai rivenditori suddetti potrà essere affidata ai negozianti ed esercenti che ne facciano domanda e che si vincolino ad esercitarla sotto la osservanza delle norme che verranno all'uopo stabilite dal Ministro delle finanze.

Ai rivenditori ed altri esercenti autorizzati alla vendita verrà corrisposto l'aggio nella misura da stabilirsi dallo stesso Ministro delle Finanze.

Art. 6. — La vendita dei fiammiferi per la esportazione all'estero rimane libera con le cautele che saranno fissate dal Ministro delle finanze per regolarne il deposito, l'uscita dalle fabbriche ed il trasporto ai confini.

Art. 7. — Dalla data del presente decreto al giorno in cui verrà assunta dall'amministrazione delle privative la vendita dei fiammiferi la amministrazione stessa avrà diritto di limitare la uscita dei fiammiferi dalle fabbriche in modo che non ecceda quella verificatasi in tempi normali di vendita.

Ad ogni infrazione alle disposizioni del presente articolo sarà applicata una penalità corrispondente alla differenza fra il prezzo di fabbricazione e quello che verrà fissato per la vendita sulle quantità smerciate in più.

Art. 8. — Le marche per pagamento di tassa che all'atto dell'applicazione del presente decreto fossero già in consegna dei fabbricanti, saranno ritirate dall'amministrazione, la quale ne rimborserà al fabbricante il valore che fosse già stato versato.

Art. 9. — I fiammiferi che nel giorno della assunzione della vendita da parte dello Stato si trovino presso le rivendite di sali e tabacchi o presso altri esercenti o comunque nel libero commercio, purchè siano regolarmente muniti delle marche di tassa pagata, potranno essere, dai rispettivi detentori, liberamente esitati fino allo scadere di un mese da detto giorno.

Scaduto questo termine chiunque detenga fiammiferi in quantità superiore a due chilogrammi, compresi gli involucri, dovrà farne denunzia alla locale autorità di finanza (Intendenze, Magazzini di deposito e spacci all'ingrosso delle privative, agenzie delle imposte, dogane, Comandi delle guardie di finanza), perchè siano dall'amministrazione del monopolio ritirati col pagamento del prezzo al quale l'Amministrazione stessa mette in vendita i fiammiferi del medesimo tipo, dedotto l'aggio da corrispondere ai rivenditori.

Art. 10. — Dopo l'assunzione della vendita dei fiammiferi da parte dello Stato saranno considerati in contrabbando i fiammiferi non contenuti in scatole o altri involucri o recipienti muniti dei contrassegni speciali applicati dall'amministrazione alle scatole o altri involucri o recipienti dei fiammiferi da essa venduti.

Salvo il disposto del primo comma dell'articolo 9 saranno parimenti considerati di contrabbando i fiammiferi che dopo l'attuazione del monopolio di vendita fossero venduti o tenuti con destinazione per la vendita in esercizi pubblici a ciò non autorizzati.

Il contrabbando, sia nei casi previsti qui sopra, sia per tentata o perpetrata importazione clandestina dall'estero, è punito colla confisca del genere e con multa fissa non minore di L. 20 nè maggiore di L. 500, oltre ad una multa proporzionale da due a dieci volte il prezzo fissato per la vendita degli stessi fiammiferi da parte dello Stato.

Le tasse di bollo

A datare dal 1 novembre 1916, indipendentemente dalle tasse e imposte vigenti, è istituita per tutti i trasporti sulle ferrovie e sulle tramvie intercomunali, che non si riferiscano a persone, per la durata della guerra, e per sei mesi successivi alla conclusione della pace, una straordinaria tassa di bollo nelle misure seguenti:

A) Ferrovie Ordinarie

1. Pel trasporto di pacchi ferroviari (per ogni pacco) L. 0.10 — 2. Pel trasporto di bagagli, cani e velocipedi (per ogni spedizione) L. 0.30 — 3. Pel trasporto di merci fino ad una tonnellata (per ogni spedizione) L. 0.30 — 4. Pel trasporto di merci oltre ad una tonnellata (per ogni spedizione) L. 0.50 — Pel trasporto a carro completo delle merci ascritte alle classi 6, 7 ed 8 della tariffa ferroviaria (per ogni spedizione) L. 2.00 — 6. Pel trasporto a carro completo delle merci ascritte alle prime cinque classi della tariffa ferroviaria L. 1.00.

B) Ferrovie a scart. ridotto e tramvie

1. Pel trasporto di pacchi ferroviari (per ogni pacco) L. 0.10 — 2. Pel trasporto di bagagli, cani e velocipedi (per ogni spedizione) L. 0.15 — 3. Pel trasporto di merci senza vincolo di peso (per ogni spedizione) L. 0.15 — 4. Pel trasporto di merci con vincolo di peso (carro completo) L. 0.50.

Le tasse suddette sono riscosse in modo virtuale con l'obbligo nelle Società ed esercenti le ferrovie e tramvie di versare le tasse medesime nei modi stabiliti dall'articolo 66 della legge 4 luglio 1897, N. 414 (Testo Unico) contemporaneamente alle tasse proporzionali ed alle sovratasse di bollo di cui nelle leggi 23 aprile 1911 n. 500; 29 dicembre 1912 n. 1365; 6 giugno 1913 n. 601 e 14 luglio 1912 n. 835.

Art. 2. — A datare dal 1 ottobre 1916, le dichiarazioni, le polizze, le ricevute, i libretti e gli altri atti o convenzioni coi quali si fa constare della concessione dell'uso di armadi o scompartimenti, di casseforti, di cassette di sicurezza e di custodia da parte di istituti, di Società di credito, Casse di risparmio, Monti di pietà, opere pie, Banche e privati banchieri, sono soggetti ad una tassa annuale di bollo, indipendente da quella dovuta sui titoli suddetti secondo la loro natura ai sensi della legge sul bollo.

La tassa è stabilita nella misura di L. 2, se il corrispettivo della concessione, ragguagliato ad un anno, sia di lire venti o meno; di lire 6, se il corrispettivo stesso ecceda le lire venti e non le lire quaranta; di lire 12 se il corrispettivo ecceda quest'ultima somma.

La tassa annua di cui sopra è raddoppiata quando la concessione è fatta a nome di più di una persona, o al nome di una persona sola con designazione del procuratore.

La tassa è percetta in modo virtuale mediante abbonamento, osservate le prescrizioni dell'articolo 55 della legge di bollo, e del R. Decreto 22 aprile 1881 n. 168.

Art. 3. — A datare dal 1. gennaio 1917, le cambiali, gli effetti o recapiti di commercio contemplati nell'art. 3, secondo capoverso, della legge 4 luglio 1897, n. 414 (Testo Unico) e le fatture accettate con obbligo di pagamento a termine sono soggette ad una tassa di bollo, comprensiva di decimi ed addizionale, graduata nella misure seguenti:

Quando la somma non supera lire 100 L. 0.10; supera lire 100 fino a lire 1000 per ogni 100 lire di frazione di 100 lire L. 0.10; supera lire 1000 fino a lire 5000 per ogni 500 lire o frazione di 500 lire L. 0.50; supera 5000 per ogni 1000 lire o frazione di 1000 lire L. 1.

Per le cambiali con scadenza superiore a sei mesi e per quelle in bianco le tasse stabilite dal presente articolo sono raddoppiate.

Per le cambiali pagabili all'estero e per quelle provenienti dall'estero, in quanto siano state assoggettate a corrispondente tassa di bollo nel paese di origine, le tasse di cui sopra sono ridotte a metà.

Nulla è innovato per quanto riguarda la tassa di quietanza stabilita dal Regio Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato C.

La spedizione Shackleton è salva

LONDRA, 4.

Il *Daily Chronicle* dice che un telegramma di Shackleton annuncia che egli è riuscito a raccogliere il gruppo dei suoi compagni lasciati nell'isola dell'Elefante.

I ferrovieri degli Stati Uniti

WASHINGTON, 4.

Il Presidente della Confederazione Wilson è ritornato ed ha firmato il *bill* relativo alla giornata di lavoro di otto ore.

I giornali dicono che le Compagnie ferroviarie sosterranno probabilmente l'illegalità della misura, dichiarando che la legislazione di classe è contraria alla costituzione degli Stati Uniti.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 5 settembre 1916, L. 110.78.

INFORMAZIONI

Le vacanze dell'on. Boselli

Sembra assicurato che il Presidente del Consiglio on. Boselli, salvo avvenimenti imprevedibili che lo trattengano a Roma, si allontanerà dalla Capitale nella seconda metà di settembre, fermandosi parecchi giorni in Piemonte.

Un incidente all'on. Comandini

BOLOGNA, 4. — L'on. Comandini stamane ha riportato una leggera distorsione al piede destro, scendendo dalla gradinata dell'*Hôtel Pedretti*, a Casalecchio di Reno.

L'on. Comandini si reca questa sera a Cesena, presso la famiglia.

Un lieto evento in casa del ministro Fera

L'on. Fera, ministro delle Poste, ha avuto quest'oggi allietata la sua casa dalla nascita di un bambino.

All'on. Fera ed alla sua gentile signora i nostri auguri e le nostre felicitazioni più sentite.

Contro gl'italiani di Fiume

Si ha da fonte degna di fede che al cimitero di Fiume, sopra la tomba dell'eroico aviatore italiano morto nell'ultima incursione aerea sopra quella città, alcuni ignoti deposero una ghirlanda coi nastri tricolori, portando la dedica: «Morto da eroe».

All'indomani le autorità locali operarono numerosi arresti, fra cui quello di una certa signora Russi, di noti sentimenti italiani.

Il controllo dello Stato sulle Aziende estere

Il decreto 9 agosto 1916, col quale veniva data facoltà al Governo di sottoporre a sindacato ed eventualmente a sequestro o liquidazione tutte le aziende commerciali, esistenti nel Regno esercitate da sudditi di Stati nemici è, come risulta anche da notizia da noi pubblicata in questi giorni, in via di attuazione.

Il Ministro dell'Interno, on. Orlando, d'accordo coi Ministri della Giustizia e dell'Industria, ha inviato ai Prefetti una circolare, ordinando loro di far compilare subito tre distinti elenchi delle aziende esistenti in ciascuna provincia, annoverando rispettivamente in essi: a) le aziende esercitate da sudditi di Stati nemici o di Stati alleati dei nemici, comprese quelle che abbiano formato oggetto di cessione, spesse volte simulata, a sudditi italiani o ad alleati o a neutri e che in altro modo mascherino la loro nazionalità nemica; b) le aziende in cui i sudditi di Stati nemici sono predominanti, comprese quelle che, con recente o simulata trasformazione, hanno cercato di far apparire cessato ogni rapporto coi sudditi nemici, i quali tuttavia continuino ad avere in esse una notevolissima parte; c) le aziende che gestiscono servizi pubblici.

Per quest'ultime non tarderanno a essere pubblicate altre provvidenze, dirette a tutelare in pari tempo la continuazione dell'esercizio e le esigenze dei bisogni collettivi, quelli della difesa nazionale e le finalità cui si ispira il decreto dell'8 agosto.

Nei suddetti elenchi sarà dichiarato per ciascuna azienda se basti assoggettarla al sindacato o se invece occorra procedere al sequestro; se questo debba aver luogo con gestione o senza, e quali funzionari possano essere incaricati del sindacato e del sequestro.

In conseguenza, ed anche per curare la attuazione del decreto, pure dell'8 agosto, riguardante il divieto di commercio con sudditi nemici, è stato costituito uno speciale Comitato, del quale sono stati chiamati a far parte alti funzionari dei ministeri competenti.

Per la disoccupazione

Stamane si è riunita presso il Ministero dell'Industria la Commissione incaricata di presentare le proposte per l'assegnazione del contributo dello Stato alle associazioni contro la disoccupazione, da concedersi sul fondo di L. 150.000 all'uopo stanziato con Decreto luogotenenziale del 6 aprile.

All'adunanza è intervenuto il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo, il quale ha presentato agli intervenuti il saluto del Ministro.

La Commissione, composta dell'on. Luigi Rossi, presidente della Sezione italiana dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, degli on. Cabrini e ing. Toja, in rappresentanza del Consiglio della Previdenza, degli on. Abbiate e Reina, in rappresentanza del Comitato permanente del lavoro, del signor Giamboni, rappresentante delle associazioni che hanno organizzato un servizio di sussidi contro la disoccupazione, del commend. Falciani, Direttore generale del Lavoro, e del comm. Palumbo Cardella, in rappresentanza del Direttore generale del Credito e della Previdenza, e assistita dal segretario cav. Assettati, ha nominato suo presidente l'on. Cabrini; poi ha iniziato l'esame delle domande fatte dalle associazioni per ottenere il concorso governativo.

Nelle scuole secondarie

Esaurito il movimento annuale dei trasferimenti di sede nel personale delle scuole secondarie, il ministro on. Ruffini, valendosi del decreto speciale, che sospende — pendente la guerra — le norme che regolano l'assegnazione delle cattedre nelle sedi primarie, ora provvederà mediante destinazioni provvisorie alle cattedre rese vacanti nelle maggiori città.

Compiuto tale movimento si provvederà con incarichi e supplenze alle cattedre ancora vacanti.

E' inoltre intendimento del ministro Ruffini che tutte le scuole, all'inizio del nuovo anno scolastico, si trovino in grado di funzionare normalmente, malgrado i vuoti creati dalla guerra.

Re Ferdinando di Bulgaria ordina al suo esercito di cacciare il nemico

ZURIGO, 4.

Si ha da Sofia: Il Re Ferdinando, per non mostrarsi da meno degli imperiali alleati, ha diretto al popolo bulgaro, nel dichiarare la guerra alla Romania, un proclama altisonante e minaccioso.

In esso ricorda l'acquisto della Dobrugia da parte dei Romeni, che — dice — aggredirono proditoriamente la Bulgaria. Oggi — prosegue — i Bulgari con l'aiuto degli alleati sono riusciti a respingere l'attacco della Serbia, a sconfiggerla, a frantumarla e ad attuare l'unità della Bulgaria. La Romania ha dichiarato la guerra all'Austria col pretesto della probabilità di un assetto territoriale che ponga in pericolo il suo avvenire ed ha iniziato azioni militari contro la Bulgaria, senza dichiarazione di guerra. Perciò ordino ai nostri valorosi eserciti operanti insieme coi tedeschi di cacciare il nemico dai nostri confini, di debellarlo e di conquistare la Dobrugia. Avanti! Dio benedica le nostre armi!

Rivista delle Società commerciali

Il 7o Fascicolo del 1916 ora pubblicato di questa nota ed interessante *Rivista* — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, via Lata, 4), contiene i seguenti notevoli articoli:

Sull'Organizzazione del Ministero dei trasporti.

Il regime dei trasporti sulle ferrovie dello Stato durante la guerra dell'avv. Francesco Chiesa.

Le Società ordinarie per azioni in Italia durante il 1.o bimestre 1916.

Seguono le Rubriche: Le guerra e i provvedimenti del Governo — Giurisprudenza Italiana — Rassegna di legislazione — Cronaca di politica commerciale — Gli atti dall'Associazione — Rivista dei periodici — Bibliografia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

CESIRA CASELLA Ved. RUSCA, commossa, vivamente ringrazia la TRANSATLANTICA ITALIANA, Società di Navigazione, per il nobilissimo conforto prestatole nella dolorosa circostanza della morte del figlio

Tenente BEPPE RUSCA

già ufficiale Macchinista sul Piroscafo GARIBALDI.

Genova, il 2 Settembre 1916.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA